

A PAGINA 3
Un «rosso» a New York
IL PRIMO SERVIZIO DAGLI USA DI GIUSEPPE BOFFA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25.000 abbonamenti per il Ventennale

La Federazione di RIETI ha inviato un primo elenco di abbonamenti, in occasione della Conferenza regionale del Lazio, pari al 110% dell'obiettivo...

Le donne italiane a 20 anni dal voto

LA RICORRENZA dell'otto marzo — giornata internazionale della donna — coincide quest'anno per noi con il ventesimo anniversario della Resistenza e, insieme, della estensione alle donne del diritto di voto. Le due date (31 gennaio e 25 aprile 1945) non a caso si collocano così vicine: quasi intimamente collegate fra di loro.

Ora quando masse umane di tale vastità cominciano ad aver coscienza di se stesse, tutta la società viene investita ed i suoi istituti, il suo assetto e la sua stessa capacità economica appaiono inadeguati alle necessità di sviluppo e al progresso della medesima.

QUESTI VENTI anni non sono in definitiva un bilancio soddisfacente per il posto nuovo che la Repubblica italiana, sorta da un voto per la prima volta veramente universale, ha garantito alle donne.

Gli anni che vanno dal 1951 al 1962 sono passati anche per le donne gli anni del «miracolo». Gli indici della occupazione femminile aumentavano in modo impetuoso e continuo; tendevano a porsi al livello dei grandi paesi capitalistici dell'occidente e quasi a lanciare una sfida al livello dei più grandi paesi socialisti.

È bastato poco più di un anno per distruggere brutalmente questa illusione. L'inizio della recessione ha pesato in primo luogo sulla occupazione femminile e nel corso del 1964 poi il numero delle donne non occupate sale vertiginosamente superando da solo, se non si tien conto degli uomini per la prima volta occupati, il numero totale dei non occupati dell'anno.

È bastato poco più di un anno per distruggere brutalmente questa illusione. L'inizio della recessione ha pesato in primo luogo sulla occupazione femminile e nel corso del 1964 poi il numero delle donne non occupate sale vertiginosamente superando da solo, se non si tien conto degli uomini per la prima volta occupati, il numero totale dei non occupati dell'anno.

È bastato poco più di un anno per distruggere brutalmente questa illusione. L'inizio della recessione ha pesato in primo luogo sulla occupazione femminile e nel corso del 1964 poi il numero delle donne non occupate sale vertiginosamente superando da solo, se non si tien conto degli uomini per la prima volta occupati, il numero totale dei non occupati dell'anno.

Nilde Iotti

L'ITALIANA IN ITALIA
Vent'anni di cammino delle donne nella Repubblica

A pagina 3

Nuovo gravissimo passo verso l'estensione del conflitto

Gli USA inviano marines nel Vietnam

LE REAZIONI AL RIMPASTO DOROTEO

La soddisfazione della destra imbarazza il PSI

Un articolo contraddittorio di Nenni - Nuovi giudizi negativi delle minoranze socialiste sull'accordo - Pronte le misure anticongiunturali

La delusione di Nenni

Perfino Nenni è costretto a riconoscere come «in parte è vero» che il rimpasto ministeriale, avvenuto «dopo quattro settimane di affannose consultazioni tra i partiti per un più vasto riassetto» è «piuttosto deludente».

Non sarebbe stato invece il caso che proprio su queste «difficoltà» sul loro carattere, sul loro senso politico il leader del PSI ci avesse dato qualche ragguaglio? E ci avesse detto chiaramente, per esempio, che queste «difficoltà» sono insorte per il fatto che la DC non è oggi disponibile per nessun «ritocco» e «rinvigoriscono» della politica del centro-sinistra in senso rinnovatore, ma solo per una metodica, ma sempre più precipitosa degradazione in senso neo-centrista e moderato?

È evidente però che quest'ammissione Nenni non la può fare, perché si darebbe la zappa sui piedi e dovrebbe ammettere la giustezza della nostra opposizione, nel momento in cui egli la definisce con una sorta di disprezzo «totale e indiscriminata», e la giustezza dell'opposizione interna al PSI, nel momento in cui contro di essa vengono scagliate furiose accuse.

La via d'uscita Nenni crede invece di trovarla nella retorica promessa che il PSI non accetterà mai passivamente il centro-sinistra «come uno stato di necessità» o «come il meno peggio, che poi fatalmente conduce al peggio», e che il PSI si riserva di «vincere» o di «cadere a viso aperto» su certi problemi.

È già qualcosa che Nenni, dopo due anni d'instanza da parte nostra ammetta che, in politica, il «meno peggio» — da lui tanto difeso fino a pochi mesi fa — è la strada che direttamente conduce al «peggio». Ma è grave che egli rifiuti di comprendere come a questa «accettazione passiva» del centro-sinistra il PSI c'è già arrivato da un pezzo e come, per questa ragione, «il peggio», cioè il deterioramento antidemocratico della situazione italiana, sia già in atto e in atto merco il contributo determinante del PSI. E ciò è tanto più vero in quanto le soluzioni prospettate dal governo per i problemi (in primo luogo economici) sui quali Nenni rinvia a prova d'appello il centro-sinistra e la partecipazione del PSI al ministero Moro, hanno già ricevuto da una larga parte del movimento operaio (non soltanto comunista) un giudizio o assai riservato o risolutamente negativo.

Il rimpasto appena concluso ha reso pienamente soddisfacente solo la destra che mostra appena qualche preoccupazione marginale per la presenza di Fanfani nel Gabinetto e per la possibilità che ciò significhi che Fanfani «sia fin d'ora il candidato alla successione dell'on. Moro», come scrive il Corriere della Sera. Il giornale milanese esprime però positivi apprezzamenti per l'accresciuta autonomia, o meglio la maggiore maturità e responsabilità democratica di una parte dei socialisti. Nenni e i suoi amici si sono adoperati per calmare i contrasti e ridurre l'opposizione interna. Basterà citare il caso delle dimissioni del sindaco socialista di Firenze... Certi giudizi mettono in grave imbarazzo la maggioranza del PSI che ha condotto ancora una volta a sbocchi pericolosi il partito e che ora si accinge a rispondere del suo operato di fronte al CC socialista. Nenni, nel suo editoriale di oggi sull'Avanti!, si esprime in termini contraddittori e imbarazzati sull'accordo quadripartito e il rimpasto. Il governo ha comunicato ieri alle Presidenze delle due Camere l'avvenuto rimpasto. La lettera inviata da Moro verrà letta a Montecitorio martedì e quindi, subito, parlerà il compagno Longo per illustrare la mozione di fiducia comunista; parleranno quindi gli oratori di tutti i gruppi. Il governo risponderà alla fine del dibattito (giovedì o venerdì) e quindi si voterà o sulla mozione comunista o come è più probabile, su un ordine del giorno quadripartito di fiducia che ha la precedenza. Non si esclude che già nel corso del dibattito, il governo presenti alcuni dei famosi provvedimenti anticongiunturali.

CONGIUNTURA Per quanto riguarda le misure economiche si è svolta ieri una riunione interministeriale (Colombo, Pieraccini, Tremelloni, Mancini e il Governatore Carli) per gli ultimi ritocchi. Si conferma che il quadro dei provvedimenti non dovrebbe essere diverso da quello già annunciato da Colombo alla Camera. Il primo provvedimento dovrebbe essere un disegno di legge «multilaterale» che indica tutti gli incentivi studiati per i settori dell'edilizia, tessile e metalmeccanico. Fuori di questo provvedimento e probabilmente in forma di decreti-legge, verranno presentati i provvedimenti di alleggerimento fiscale che come è noto concedono sconti e sconti di vantaggio ai grandi monopoli; la fiscalizzazione degli oneri sociali e — confermata ieri anche se tempo fa era stata smentita — la misura che trasferisce a carico dello Stato anche parte dell'onere che gravava sulle aziende per la applicazione della scala mobile. Si conferma anche il provvedimento di riduzione della imposta di registro per il trasferimento di immobili. Sembra che già martedì mattina il Consiglio dei ministri si riunirà per approvare queste misure e presentarle, almeno in parte, alla Camera. Sul complesso degli interventi congiunturali, come è noto, l'accordo dei quattro partiti è pieno anche se il quadro generale che viene così confermato è esattamente quello che

vice

(Segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta pomeridiana di martedì.

Per reprimere la lotta degli universitari

La polizia di Franco spara e ferisce uno studente romano



Il giovane studente romano Riccardo Gualino ferito dalla polizia spagnola.

Si chiama Riccardo Gualino - Diffondeva manifestini nei pressi di Madrid insieme con un giovane spagnolo - Quattro universitari ancora in sciopero

MADRID, 6. Uno studente di nazionalità italiana — Riccardo Gualino di 24 anni — è stato ferito al volto con un colpo d'arma da fuoco dalla polizia franchista, oggi, insieme a un collega spagnolo, il cui nome sarebbe Luis Catalan Burgos. Il Gualino è figlio del noto industriale e produttore cinematografico Renato Gualino, presidente a Roma della «Lux Film», e si era recato in Spagna quattro anni fa appunto per conto della «Lux» avendo interrotto gli studi in Italia. Successivamente espresse il desiderio di riprendere i corsi universitari, e si iscrisse alla facoltà di scienze politiche della Università di Madrid.

Secondo le ben note abitudini delle autorità franchiste, sul gravissimo episodio sono state diffuse versioni reticenti smozzicate e contrastanti. Una prima versione — particolarmente menzognera — accusava addirittura il Gualino di aver sparato sulla polizia che lo inseguiva, avendolo sorpreso a diffondere manifestini antifascisti. L'ultima versione — riferita dall'A.P. e attribuita ad un portavoce governativo — è invece la seguente: «I due studenti sono stati visti da un agente della guardia civile, Demetrio Rodriguez Sanchez, mentre lanciavano manifestini da una auto in corsa nel centro industriale di Getafe, a sud di Madrid. L'agente si lanciava all'inseguimento con una motocicletta e ordinava loro di fermarsi. Gli studenti rifiutarono e, secondo le parole certamente bugiarde e tendenziose del portavoce governativo «tentarono persino di investire la guardia. Questa ha estratto la pistola e ha sparato contro l'auto, e uno dei due occupanti è stato leggermente ferito».

I due studenti, dopo una sommatoria medicazione del Gualino, sono stati arrestati e trasferiti a Madrid. La guardia civile ha trovato nell'auto materiale propagandistico contro il regime spagnolo, firmato da organizzazioni di sinistra, ha detto il portavoce. I volantini invitavano studenti ed operai alla lotta contro il fascismo. Sul fatto, purtroppo, non si sa altro. Non si conoscono con esattezza nemmeno le

violenza della ragione di stato e della servitù coloniale. Chiediamo che tutti gli uomini, tutti i paesi civili, si uniscano in questa azione: e che il nostro governo riconosca e accolga la volontà comune come norma per una sua opera di pace.

Il Vietnam dev'essere, per opera propria e con la fratellanza, operante solidarietà dei popoli, libero, unito, indipendente per la libertà, l'indipendenza e la dignità dell'uomo e del mondo.

Massimo Aloisi, Iulio Calzino, Eugenio Garin, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Laparini, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Elio Vittorini. Da parte dei promotori dell'iniziativa è stato precisato che essa nasce dagli stessi intenti che avevano animato precedenti iniziative, come l'appello del «Comitato dei dodici», a seguito della crisi cubana. Le adesioni a questo appello, da parte di organizzazioni, uomini di cultura, personalità della politica, possono essere inviate presso la Casa della Cultura di Roma, via della Colonna Antonina 52 (telefono 68.6656).

Appello della cultura per l'indipendenza e la libertà del Vietnam

Un gruppo di uomini di cultura ha diffuso il seguente appello:

Un popolo, da vent'anni, combatte una guerra per la libertà. Dal 1945, per la Indocina che nasce alla storia non c'è stata più pace. La liberazione dal dominio francese e gli accordi di Ginevra del 1954 non sono stati che una breve tregua, presto interrotta dall'intervento americano a sostegno dei governi tirannici e servili di Saigon, in violazione dell'impegno di assicurare prontamente, in piena autonomia, l'unificazione del popolo vietnamita.

Questo intervento (che era già una falsa crociata, una guerra travestita contro il Vietnam del Sud) è diventato oggi, con disprezzo di ogni norma internazionale, una guerra aperta contro il Vietnam del Nord: violenza esplicita che si propone di annullare l'indipendenza di un intero paese.

Noi celebriamo quest'anno la Resistenza: non possiamo restare impassibili di fronte alla lotta di liberazione, condotta da tutto un popolo combattente per la libertà, uomini e donne, giovani, operai, contadini, religiosi, studenti per i quali è dovere morale la ribellione e la guerriglia, diventate una dolorosa ma necessaria costante di vita.

La lotta di liberazione del Sud-est asiatico è ancora Resistenza: è la Resistenza di oggi, per tutti. Di fronte ad essa stanno i reati, forze, ideologie e metodi del passato, che usano tuttavia gli strumenti più moderni della tecnica e di una terrificante potenza militare.

L'aggressione è, per i suoi autori, una prova: un modo di saggiare la forza di reazione del mondo. Non reagire, o reagire debolmente, significherebbe lasciar riaprire, contro il senso globale della storia, contro tutti i nuovi valori dell'era atomica e la nuova coscienza dell'umanità, le vecchie strade particolari e funeste della forza come sola ragione, le strade di morte che abbiamo percorso: Austria, Spagna, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, fino alla caduta della civiltà.

La lotta di liberazione del Sud-est asiatico è ancora Resistenza: è la Resistenza di oggi, per tutti. Di fronte ad essa stanno i reati, forze, ideologie e metodi del passato, che usano tuttavia gli strumenti più moderni della tecnica e di una terrificante potenza militare.

L'aggressione è, per i suoi autori, una prova: un modo di saggiare la forza di reazione del mondo. Non reagire, o reagire debolmente, significherebbe lasciar riaprire, contro il senso globale della storia, contro tutti i nuovi valori dell'era atomica e la nuova coscienza dell'umanità, le vecchie strade particolari e funeste della forza come sola ragione, le strade di morte che abbiamo percorso: Austria, Spagna, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, fino alla caduta della civiltà.

A tutti gli uomini liberi, a tutti coloro che si sono creati in una esistenza civile, a tutti coloro che hanno vissuto e vivono oggi il senso e il valore della Resistenza, a tutte le forze politiche nate dallo antifascismo, ci rivolgiamo perché sorga e si sviluppi, nel nostro paese, la protesta e l'azione contro una aggressione che ripropone e ripete, con diversi ma forse più pericolosi aspetti, la

Sono le prime unità autonome da combattimento che si aggiungono al «consiglieri» - Concentrate presso la frontiera con la R.D.V. - L'intervento imperialista diventa così ancora più diretto e massiccio

WASHINGTON, 6. Il dipartimento della difesa americano ha annunciato questa sera che due battaglioni di «marines» — per complessivi 3.500 uomini — verranno sbarcati nel Vietnam del sud ed assegnati alla zona di Danang (ex Tourane), in prossimità della frontiera con il Vietnam del nord. Nonostante le cautele e gli ipocriti eufemismi con cui il governo americano si è premurato di presentare l'annuncio (la spedizione avviene «su richiesta del governo di Saigon», «la missione limitata dei marines sarà di alleggerire il compito delle forze del Vietnam del sud attualmente impegnate nel dispositivo di sicurezza rendendole disponibili per il programma di pacificazione e per azioni offensive contro le forze comuniste»), la notizia è gravissima e marca un mutamento qualitativo dell'intervento degli Stati Uniti nell'Asia del sud-est.

Alle sovvenzioni in danaro e in armi, all'invio di ufficiali e sottufficiali col compito di istruire, «consigliare» e dirigere la repressione antipopolare, ai massicci bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam e sul Laos, condotti ormai da aerei con equipaggi interamente composti da americani, alle cento forme di intervento politico e militare, diretto e indiretto, si aggiunge ora lo sbarco di reparti che partecipano all'occupazione del paese e senza dubbio — fra breve tempo — alla guerra contro i combattenti del Fronte di liberazione. Tecnica e politicamente — bisogna insistere nel dirlo — gli Stati Uniti hanno compiuto oggi un nuovo, gravissimo passo avanti sulla strada della estensione della aggressione imperialistica contro l'Asia. Il pericolo dell'allargamento del conflitto ad altri paesi appare inoltre, dopo l'annuncio di Washington, ancora più drammatico e vicino.

Il carattere qualitativamente nuovo dell'intervento è sottolineato anche dalle agenzie di stampa nei loro primi commenti: «E' questa la prima volta che gli Stati Uniti inviano nel Vietnam unità da combattimento; i circa 23.500 americani che si trovano attualmente nel sud Vietnam sono infatti considerati come consiglieri militari. Con lo sbarco dei 3.500 marines, il totale delle forze americane nel Vietnam salirà a circa 27.000 uomini».

Gli Stati Uniti hanno una divisione di «marines» di circa 20.000 uomini a Okinawa; vi è inoltre una unità aerea di «marines» di circa 12.000 uomini in Giappone mentre la prima brigata di «marines» con circa 7.700 uomini è di stanza nelle Filippine.

Advertisement for Leonardo da Vinci featuring a portrait of a man and text: Maurizio Ferrara MAL DI RUSSIA. Editrice Bari.

8 MARZO 1945

8 MARZO 1965

Vent'anni di cammino delle donne nella Repubblica

L'italiana in Italia

FAUSTA TERNI CIALENTE

scrittrice

LA DONNA italiana ha certamente progredito in questi ultimi anni, e per ultimi intendo gli anni che vanno dalla Resistenza ad oggi. Ricordo la vivissima impressione che mi fecero, al mio ritorno in Italia, i primi congressi femminili che ebbero luogo subito dopo la fine della guerra e nei quali poter udire parlare donne di tutte le categorie, dalle casalinghe alle operai e alle intellettuali.

Prof. ACHILLE MARIO GIOLIOTTI

titolare della cattedra di patologia e di clinica chirurgica dell'Università di Torino

LE DONNE nella società italiana di oggi, come più o meno avviene negli altri Paesi, mantengono in generale lo stesso ruolo fondamentale che hanno sempre avuto: ad esse, cioè, compete il non lieve compito della procreazione, e almeno in parte, dell'allevamento e della prima educazione della prole.

Prof. ALESSANDRO GALANTE GARRONE

giurista, titolare della cattedra di storia contemporanea all'Università di Torino

CREDO di poter rispondere brevemente alle domande che mi sono state proposte, appellandomi alla mia trentennale esperienza di magistrato e alla mia modestissima opera di studioso della storia italiana e anche di alcuni aspetti del costume della vita contemporanea.

Prof. CESARE MUSATTI

direttore dell'Istituto di Psicologia di Milano e presidente della Società Italiana di Psicologia

RITENGO che l'aspetto più notevole delle modificazioni operate nelle condizioni della donna nella società moderna, sia costituito dal fatto che essa è venuta assumendo il carico di molte nuove funzioni, in passato esercitate esclusivamente dagli uomini, senza che di contro essa abbia potuto liberarsi compiutamente dal peso di tutta una serie di funzioni tradizionalmente femminili (cura della casa, dei figli, ecc.).

LUCIANO SALCE

regista cinematografico

MI SEMBRA indubitabile che la donna abbia migliorato la sua posizione sociale da vent'anni a questa parte. Che pian piano sta accedendo a certe professioni tradizionalmente maschili (magistratura, diplomazia, marina mercantile) è un fatto, non sappiamo ancora se un bene. Forse il pericolo è soprattutto nell'atteggiamento della donna, che è competitivo e non vocazionale.

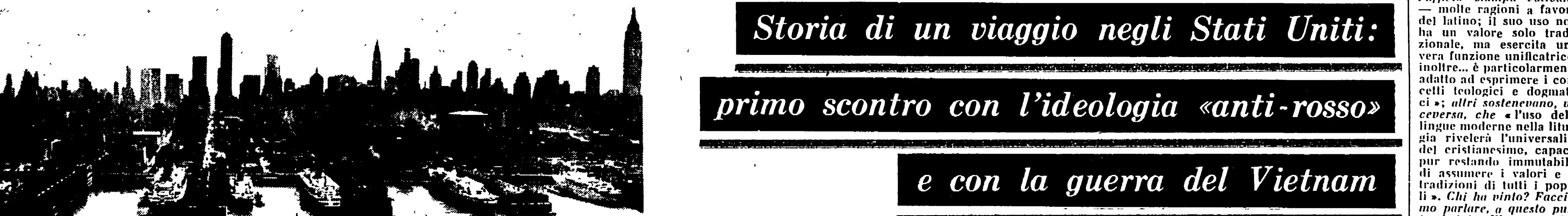
Il volgare nella liturgia

Da oggi «La messa è finita» e non più «Ite missa est»

Da oggi, nelle chiese, si sentirà parlare di più in italiano. La lingua « viva » sarà ampiamente usata nella messa. Si comincia così, anche in Italia (molti altri paesi, per esempio la Francia, sono « partiti » fin da novembre) ad applicare la riforma liturgica varata dal Concilio Vaticano II. L'articolo 36 della nuova Costituzione sulla Liturgia, adottato il 7 dicembre '62 dai padri conciliari, consente infatti di servirsi anche delle lingue nazionali « nella Messa, nell'amministrazione dei sacramenti e nelle altre parti della liturgia ».

Per me non c'è dubbio che la personalità femminile — e specialmente nelle classi popolari — sia assai diversa da quella di ieri e più consapevole, più aperta ai problemi della società dello Stato più coraggiosa. Questo ben più larga partecipazione della donna ai problemi del nostro tempo, compresi i più vasti, come quello essenziale della pace, non poteva non avere riflessi anche sul costume. E lo si vede da ciò, che si viene anche modificando la mentalità e il costume maschile nei confronti della donna; un fenomeno a cui non si pone di solito molta attenzione, ma che è l'evanescente riprova di quella trasformazione grandiosa di cui prima dicevo.

parte di adeguarsi. Ma anche l'operazione volgare non è esente da rischi. Quali reazioni psicologiche avrà, per intere generazioni di credenti, la parziale caduta dell'elemento « musicale » (costituito, appunto, anche dall'incomprendibilità della lingua rituale) su cui la chiesa cattolica ha fondato soprattutto dalla Controriforma il suo potere assoluto sui fedeli e grazie al quale ha potuto presentarsi come indiscutibile « mediatrice » fra l'uomo e Dio? Questo è un interrogativo che ha preoccupato e che continua a preoccupare gli ambienti « tradizionalisti » della gerarchia.



Storia di un viaggio negli Stati Uniti:

primo scontro con l'ideologia «anti-rosso»

e con la guerra del Vietnam

A NEW YORK CON UN VISTO PER 25 MIGLIA

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA NEW YORK

Per un mese e mezzo sono stato « a rosso » in America. Anzi, per essere più preciso, un « rosso » a New York, perché non mi è stato consentito di uscire dalla città. Per prima cosa devo quindi spiegare come un « rosso » oggi arriva in America e quali divieti vi trova. E' una premessa necessaria per il lettore affinché possa capire perché gli ho parlato di un certo modo, in quali casi avevo avuto, quali lavori avevano fatto, e così via. Il passato di un giovane sud-americano fu così scrutato davanti a me per più di mezz'ora: tutto perché, sulla via del ritorno in patria, desideravo fermarmi dieci giorni a New York.

qualche interrogatorio di persona la cui tendenza non era altrettanto inequivocabile, eppure per qualche verso « sospetta ». Veniva passata al vaglio di un severo e deprimente esame tutta la loro vita dal giorno della nascita: quali scuole avevano frequentato, in quali case avevano abitato, quali lavori avevano fatto, e così via. Il passato di un giovane sud-americano fu così scrutato davanti a me per più di mezz'ora: tutto perché, sulla via del ritorno in patria, desideravo fermarmi dieci giorni a New York.

New York». Quest'ultimo particolare già rappresentava un progresso. 25 miglia sono circa quaranta chilometri. La mia libertà di movimento abbracciava dunque tutta la metropoli americana e i suoi più immediati dintorni: alcuni anni prima la « zona » era ristretta a una sola parte di Manhattan.

ferti di ricorrere a persone o giornali influenti per annullarlo. Li ho lasciati fare. Ma il divieto è rimasto. Chi decide è un partecolare ufficio, il potente Servizio di immigrazione, dipendente dal ministero della Giustizia, lo stesso cui fa capo l'ancor più potente polizia federale, l'FBI. (Giorni fa è stato rivelato a un sottocomitato del congresso che essa aveva la possibilità di controllare la posta dei cittadini e di tenere una lista delle persone che ricevevano dall'estero scritti giudicati « sovversivi »: le liste — si è assicurato — saranno bruciate a partire dal 15 marzo).

nichea del mondo, diviso sempre in reprobri — che sarebbero appunto i « rossi », non necessariamente comunisti — e i buoni, che sono innanzitutto gli americani o comunque chi è disposto a sostenere gli « ideali » americani, in mezzo a una massa più informe, come fra queste due opposte frotte del bene e del male.



NEW YORK — Una suggestiva immagine del porto con in primo piano la statua della Libertà.

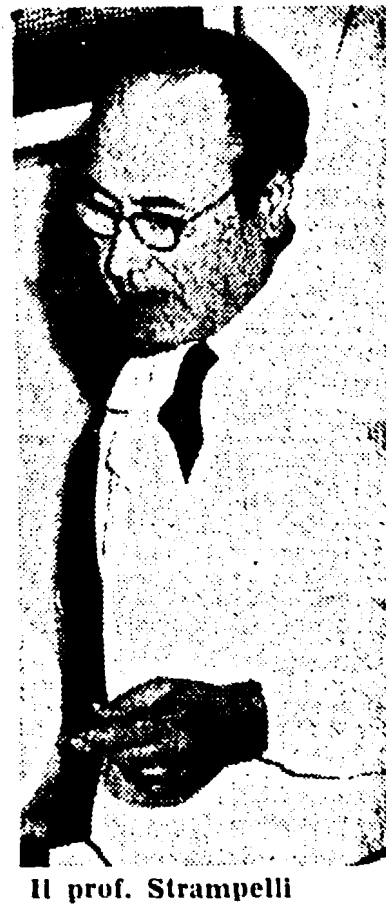
Da oggi, intanto, i cattolici sentiranno la messa parlar in italiano e parte in latino. Il Vaticano aspetta che si applichi da oggi, in Italia, o volendo seguire ancora il circospetto Wegner, è la via della prudenza e insieme dell'audacia apostolica.

Mario Ronchi

Eseguito ieri un duplice intervento di trapianto

Due romane potranno vedere con gli occhi di una milanese

La donatrice, un'infermiera, è morta l'altra mattina a Milano - Doppia staffetta celere della stradale e viaggio aereo per il trasporto a Roma - Le operazioni clinicamente riuscite



Il prof. Strampelli

«Siamo stupiti — dicono al reparto oftalmico del San Giovanni — nel vedere tanta attenzione intorno a noi. Per noi è una cosa normale fare trapianti corneali. Il professor Strampelli non ha certo bisogno di pubblicità: è conosciuto in Italia e all'estero come uno dei migliori in questo campo. Proprio non comprendiamo il rumore che si è fatto intorno a questo caso». Ma certo, i medici, gli specialisti, gli assistenti del prof. Benedetto Strampelli, peccano di modestia e nella loro consuetudine a questi interventi sempre delicati e difficili non si rendono conto quanto, per la gente comune, abbia del meraviglioso il fatto che si possa ridare la vista a chi la ritiene compromessa per sempre. Ieri — grazie alla generosità di un'anziana signora milanese — è toccato a due donne di essere sottoposte alla «cheratoplastica». L'intervento, clinicamente, è riuscito perfettamente in ambedue i casi. Ora a Luigina Angelini (40 anni) e a Iolanda Balducci (45 anni, abitante a Bastia Umbra) non resta che attendere, nelle loro camere buie, assistite dai parenti, che i loro tessuti reagiscano, che i due frammenti di cornea staccati — dopo la morte — alla signora Carla Cogliati, si saldino alle loro.

La vicenda che sembra avviarsi felicemente a conclusione è iniziata l'altra mattina (24) a Milano, dove al Pio Albergo Trivulzi è morta la signora Carla Cogliati, di 74 anni.

L'anziana donna, rimasta vedova 24 anni fa, era diventata dama della Croce Rossa (aveva già vestito la divisa durante la prima guerra mondiale) e si è prodigata a lungo nell'assistenza dei malati negli ospedali cittadini. Svolse anche una proficua opera come donatrice di sangue e, per questo suo attività, le venne concessa una medaglia d'oro. Due anni fa, anziana ma ancora in buona salute, la signora Cogliati entrò nel Pio Albergo Trivulzi, una sorta di pensionato per anziane donne sole.

È stato in questo istituto che il suo zio, Scrisse cioè nel suo testamento che i suoi occhi, dopo la morte, dovevano essere utilizzati per ridare la vista a chi ne avesse bisogno.

Carla Cogliati, alcuni giorni fa, è caduta pesantemente a terra, nell'interno dell'albergo. Le sue condizioni si sono aggravate e lei si è spenta lentamente, assistita dall'unico fratello, ingegner Virgilio. Poco prima di morire ha ricordato, a chi la vegliava, la sua intenzione di donare gli occhi: così, appena pochi minuti dopo il decesso, un medico specializzato ha eseguito il prelievo.

Le cornee sono state subito deposte in un contenitore, pieno di liquido fisiologico, e messe in frigorifero, in attesa di trovare un malato che ne avesse bisogno. Ma, a quanto sembra, a Milano, in questi giorni, non c'era nessuno pronto per ricevere questo prezioso dono. Così, dato che i delicati tessuti hanno un periodo di conservazione limitatissimo, si è deciso di portarli a Roma, dove, al San Giovanni, c'erano almeno sei pazienti che avevano già superato le necessarie prove ed analisi.



Carla Cogliati, la donatrice

Con la scusa della scuola truffano 4 milioni allo Stato

I carabinieri hanno arrestato due insegnanti del Centro di addestramento professionale di elettrotecnica con sede in via Laurentina 40, per falsità e truffa in danno dello Stato. Vincenzo Crisanti di 50 anni e Antonio Antinori, soci del consiglio di amministrazione del Centro, avevano falsificato numerose fatture per ottenere maggiori sovvenzioni. Il ministero del Lavoro, che cura questo settore, facendo i dovuti controlli si è reso conto che le fatture erano state falsificate e che quindi i due insegnanti avevano incassato 4 milioni che non avevano mai spesi. Un analogo episodio si era verificato qualche mese fa, in una scuola femminile sovvenzionata dallo Stato.

38° anniversario 1927-1965

Atmos Maestrosi

ricorda alla sua affezionata clientela che il periodo di sconti eccezionali del 35% e 50% si chiuderà sabato 20 marzo

Via E. Balbo 39

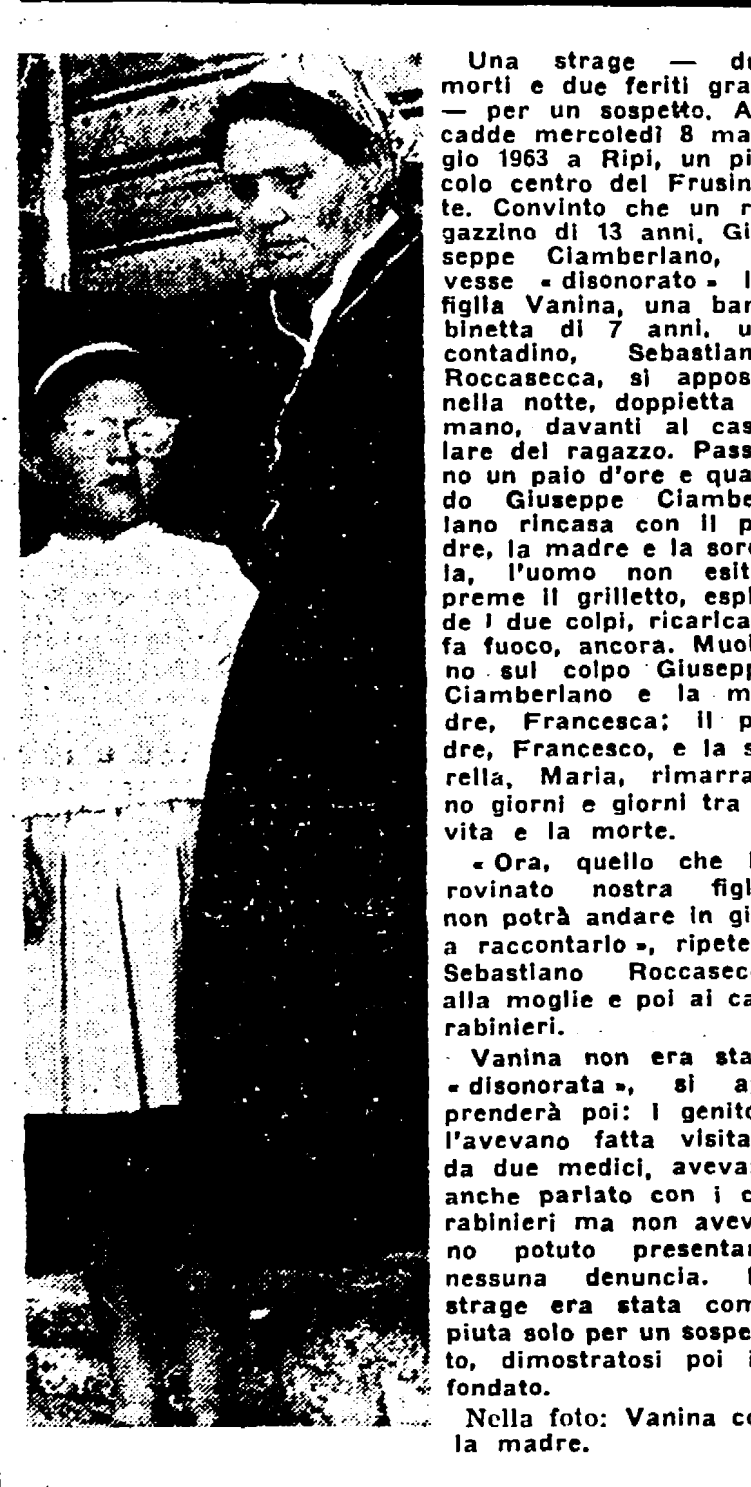
Avv. G. Berlingieri

Due delitti

Frosinone: 8 maggio 1963

Stermina a fucilate un'intera famiglia

Per vendicarsi di un'offesa alla figlia un contadino ha ucciso un ragazzo di 13 anni, la madre e ferito gravemente oltre due persone



Catania: 21 ottobre 1964

Uccide sulla cattedra un docente universitario: «Aveva sedotto mia figlia»

«Delitto d'onore» al Magistero di Catania tra gli studenti in attesa di essere esaminati. È il martedì 21 ottobre 1964: Gaetano Furnari, maestro elementare, entra nella sala, raggiunge a grandi passi la cattedra e si ferma davanti al professore di geografia presso la università, sposato e padre di un figlio di 22 anni. Poi estrae dalla tasca una «beretta» calibro 7,65: «La conosco questa?», urla al professore e preme il grilletto, due volte.

Francesco Speranza si accascia sulla cattedra: morirà dieci minuti dopo nello stesso ospedale dove si costituirà il Furnari. Aveva sedotto mia figlia, l'ha messa incinta...», aveva confessato ai poliziotti l'omicida. Maria Furnari, studentessa di 19 anni, aveva conosciuto il docente ai corsi, il giorno che, avendo avuto una suppelletta, gli aveva chiesto di potersi essentare dalle lezioni.

Delitto di Trionfale

confronto di idee

su una vecchia piaga



L'«onore» che uccide

«Onore». In suo nome Carmela Smecca ha freddato, l'altro sabato, con sei pistoletate, il dottor Claudio De Biasi dopo averlo allacciato con una falsa chiamata d'urgenza, in una strada buia del Trionfale, via Zani. Era stata l'amante del medico per un mese, poi respinta e cacciata a mare perché, per gli avvocati di parte civile, questo non è un «delitto d'onore» e in effetti, il codice — quello stesso codice che è tanto generoso nei confronti di ragazze sedotte di marito tradito e fratelli di giovani «offese», che uccidono, e pagano con qualche anno di carcere — non prevede che una donna sposata e madre di due figli può grandi possa fare «giustizia» dell'amante che l'abbandonò.

Ma Carmela Smecca non ha dubbi: lei ha ucciso per «ritrovare» il suo «onore di madre e di moglie» che, in 18 anni di matrimonio, non ha mai tradito, come ha sostenuto orgogliosamente il marito. Lei ha assassinato un uomo perché questi l'ha «defraudata del suo onore e nei suoi affetti familiari»: lo ha ripetuto in un uomo «sbagliato», non dovrebbe esserci dubbi in Tribunale.

Ancora l'«onore» che uccide, dunque. Ancora la vecchia piaga nazionale che si riapre. Carmela Smecca si è imbatuita in un uomo «sbagliato», non dovrebbe esserci dubbi in Tribunale. Ancora l'«onore» che uccide, dunque. Ancora la vecchia piaga nazionale che si riapre. Carmela Smecca si è imbatuita in un uomo «sbagliato», non dovrebbe esserci dubbi in Tribunale.

sessi debbono essere impostati da «cacciatore» a «preda»: una volta respinta, non vedi più che impugnarla la pistola. Ed esplosione la tragedia. Ancora una vittima di un malinteso e tragico senso dell'«onore». Ancora una volta molti commentano il dramma compatendo la donna, «vittima» del «seduttore»: e c'è chi rischia di smarrire il senso delle cose, dimenticando una giovane vita è stata troncata sull'altare sacrificale dei pregiudizi e dei miti. La tragedia non colpisce mai in una sola direzione. Per questo abbiamo creduto opportuno sentire il parere di alcuni noti studiosi non solo sul «caso De Biasi» ma su un problema rimasto tanto attuale. Era, come si usa dire, un «cacciatore». Anche Carmela Smecca ha sempre creduto che i rapporti tra i due

Luigi De Marchi

sessuologo

Il ricatto del sistema

Il delitto di via Zani sintetizza simbolicamente tutte le distorsioni e le degenerazioni del rapporto tra i sessi determinate dalla cosiddetta moralità tradizionale.

C'è la totale mancanza di comunicazione tra i coniugi, che «luttuano» continuamente e convivono per inerzia e per la coattiva irrevocabilità del vincolo matrimoniale italiano; c'è il carattere «sporco», brutale e segreto dell'accostamento tra uomo e donna, c'è l'atteggiamento sprezzante di un certo tipo di maschio italiano verso la donna che si abbandona e cede alle sue arti da seduttore di retrobottega tutto spintone verso il letto e una mano sulla bocca; c'è il rifiuto di qualsiasi aiuto alla donna resa incinta e il condimento di tale rifiuto con frasi ingiuriose ed infine, nell'assassinio, la tendenza a identificare in una determinata persona tutte le vergogne del sistema comprese e proprie a farsi giustizia da sé, a riscattare con un gesto assurdo e disperato un concetto dell'«onore» che è la matrice stessa di tutta la tragedia.

di aver in tal modo difeso, anzi meglio, restaurato il suo onore.

In questo, per me, come immagino per chiunque, si sostanzia l'esemplarità del caso. Giudichino i magistrati questa donna che si offre volentieri alla valutazione repressiva dei rappresentanti il potere di giurisdizione dello Stato, ma forse è bene che si tenga presente la critica necessaria a porre in dubbio una confessione, anche se corroborata da elementi obiettivi, idonei a confermarla in talune parti e sotto determinati aspetti, quando l'atto criminale di cui l'accusato si incolpa non si inquadra nella sua personalità morale e sociale, né trova — a tenor della logica «dinarca» — ragionevole causale.

Per me, come per una qualsiasi altra persona estranea all'organizzazione ed al funzionamento della «Giustizia», il caso rimarrà esemplare egualmente, anche se posso pensare come penso, che Carmela Smecca si accusi di omicidio, sul presupposto dell'«infame tormento del peccato» inteso come rimorso di un illecito morale e sessuale e riguardato come sorgente e causa di effetti assai maggiori e più tragici di cui le conviene, per redimersi e per redimere, soffrire eroicamente la punizione.

Vorrei augurarmi, al di fuori e al di sopra di questo sconvolgente omicidio, nel quale non si sa se sia maggiore la pietà per la vittima o per l'uccisore, che nascesse un movimento di meditazione e di risoluzione, nei legislatori, poiché dei Giudici non ho motivo di dubitare.

È chiaro che se tuttora il nostro codice penale tiene ferme disposizioni di legge che considerano possibile e valido un rapporto tra fatto criminale e fatto penale, che si difende il proprio onore uccidendo, un atteggiamento riparativo di tipo infantile. È una caratteristica prevalente degli esseri primitivi, infatti, scaricarsi del senso d'angoscia che opprime dopo aver commesso un errore, colpendo la causa dello

errore stesso. I bambini, per esempio, colpiscono, puniscono, l'oggetto che ha fatto loro del male. Nel caso specifico di una donna offesa, la frustrazione genera aggressività: si tratta di punire chi, per il solo fatto di esistere, fa vergognare dello sbaglio fatto.

È chiaro, a questo punto, che si può superare questa mentalità solo modificando le condizioni sociali nelle quali si sviluppa l'individuo, e sostituendo quei valori infantili valori più maturi, da adulti, valori universali.

Una lettera Un parere sul divorzio

Cara Unità, siamo d'accordo sul fatto che la «pistola facile» è da condannare, anzi da abolire. Purtroppo nel nostro Paese la «pistola facile» ce l'hanno tanto le donne quanto gli uomini. E se non è pistola, è veleno. E il risultato non cambia. Quello che dovrebbe invece cambiare è in tal senso è auspicabile una azione forte e diretta del nostro Partito e dei nostri gruppi parlamentari: il sistema legislativo vigente.

Ogni donna e ogni uomo che «spara», anche se come si vuole dire nelle aule dei Tribunali, «accettando l'ira» ha sempre, in un angolino represso della mente, la sicurezza del desiderio di riparare le offese con il sangue. Innanzi tutto si tratta di sostituire un codice di gruppo, un codice «privato» al codice sociale: questo, è chiaro, per una mancanza di fiducia nelle leggi scritte. Inoltre si può notare in chi difende il proprio onore uccidendo, un atteggiamento riparativo di tipo infantile.

È una caratteristica prevalente degli esseri primitivi, infatti, scaricarsi del senso d'angoscia che opprime dopo aver commesso un errore, colpendo la causa dello

Responsabile l'ambiente

Adriano Ossicini, psicologo

Il «delitto d'onore» è legato a determinate strutture sociali, politiche, storiche e psicologiche. Indubbiamente sono molto importanti le prime tre: formano l'ambiente. Ma la psicologia è in grado di indicare almeno due componenti, due «movimenti» del desiderio di riparare le offese con il sangue. Innanzi tutto si tratta di sostituire un codice di gruppo, un codice «privato» al codice sociale: questo, è chiaro, per una mancanza di fiducia nelle leggi scritte. Inoltre si può notare in chi difende il proprio onore uccidendo, un atteggiamento riparativo di tipo infantile.

È una caratteristica prevalente degli esseri primitivi, infatti, scaricarsi del senso d'angoscia che opprime dopo aver commesso un errore, colpendo la causa dello

Maria Trimelitti

Sparò al fidanzato (ora marito): lascia il carcere



Maria Trimelitti uscirà dal carcere tra una ventina di giorni. La giovane donna era stata condannata per aver ferito gravemente il suo fidanzato, con cinque colpi di pistola. Il fidanzato, che continuava a rimandare le nozze, sebbene essa attendesse il figlio. Successivamente i due protagonisti della contrastata storia d'amore, si sposarono a Rebibbia: il bambino era già nato. Ieri mattina la Corte d'Appello ha ridotto la condanna della ragazza a due anni e 23 giorni: Maria Trimelitti è in carcere dal 28 febbraio del 1963 e dovrebbe quindi uscire tra

Il parere giuridico L'omicidio e il codice

L'art. 575 del codice penale punisce l'omicidio con la reclusione non inferiore agli anni 21.

Vi sono casi, però, in cui la pena è ridotta a 15 anni, e in altri a 10 anni, e in altri ancora a 7 anni, e in altri ancora a 5 anni, e in altri ancora a 3 anni, e in altri ancora a 2 anni, e in altri ancora a 1 anno, e in altri ancora a 6 mesi, e in altri ancora a 3 mesi, e in altri ancora a 15 giorni, e in altri ancora a 8 giorni, e in altri ancora a 5 giorni, e in altri ancora a 3 giorni, e in altri ancora a 1 giorno, e in altri ancora a 12 ore, e in altri ancora a 6 ore, e in altri ancora a 3 ore, e in altri ancora a 1 ora, e in altri ancora a 30 minuti, e in altri ancora a 15 minuti, e in altri ancora a 5 minuti, e in altri ancora a 3 minuti, e in altri ancora a 1 minuto, e in altri ancora a 30 secondi, e in altri ancora a 15 secondi, e in altri ancora a 5 secondi, e in altri ancora a 3 secondi, e in altri ancora a 1 secondo, e in altri ancora a 30 centesimi di secondo, e in altri ancora a 15 centesimi di secondo, e in altri ancora a 5 centesimi di secondo, e in altri ancora a 3 centesimi di secondo, e in altri ancora a 1 centesimo di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in altri ancora a 300 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 150 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 50 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 30 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 15 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 5 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 3 milionesimi di secondo, e in altri ancora a 1 milionesimo di secondo, e in

DOCUMENTI SEGRETI SULLA ROMA 1940

Una rete di spie naziste in Vaticano e al Quirinale

Il capo dei gesuiti, Leiber, uomo di fiducia delle spie hitleriane, conferiva ogni giorno con papa Pacelli Agenti nazisti fra i dirigenti della FIAT e di altre grandi industrie

Dal nostro corrispondente PRAGA, 6

Il Vaticano e la casa Savoia, ma soprattutto il Vaticano, furono oggetto di particolari sondaggi da parte dell'organizzazione spionistica nazista prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. La simpatia che il fascismo nutriva per Hitler non bastava a convincere il Reich della possibilità di ottenere l'appoggio dell'Italia alle proprie mire espansionistiche. Il Vaticano e la casa reale italiana, oltre naturalmente all'entourage mussoliniano, furono oggetto di meticoloso spionaggio da parte di un'organizzazione capillare nazista che preparò le basi dell'incontro Hitler-Mussolini.

avvenuto al Brennero il 18 marzo 1940, in cui fu decisa l'entrata in guerra dell'Italia.

Questi fatti, che pettano nuova luce sulle orate responsabilità connesse con la politica di papa Pacelli, sono documentati in una serie di dattiloscritti in possesso delle autorità ecclesiastiche. Negli scorsi giorni notizia del contenuto di alcuni documenti, ma quelli fondamentali, che stanno per essere consegnati al governo italiano, precludono la possibilità di un'indagine più approfondita. La responsabilità di numerose persone compromesse nel periodo fascista con lo spionaggio del Reich, sono ancora sconosciute dalle autorità cecche, e inediti.

Tra questi documenti — provenienti dall'archivio comando delle SS che fu occultato in fondo al Lago Nero della Boemia, con la speranza forse di poterli reperire in seguito per utilizzare la rete spionistica organizzata in Italia tra il 1935 e il 1945 — c'è una serie di rapporti che riguardano appunto il Vaticano.

Mese di febbraio 1940: mancano sei mesi all'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra. Hitler si preoccupa per le possibili reazioni dell'Italia, e prima di imporre a Mussolini il passo decisivo, non del tutto soddisfacente, delle assicurazioni del ministro degli Esteri, Von Ribbentrop, sulla simpatia del Vaticano e del governo fascista per la Germania, sollecita un rapporto della organizzazione delle SS.

A Roma, presso la sede del collegio Maryknoll, in via Salaria 83, esisteva la base dello spionaggio nazista in Italia, che operava autonomamente delle autorità diplomatiche tedesche. Il 27 febbraio 1940, da quella sede, parte per Berlino un documento in cui fra l'altro si dice: «A Roma si osserva che fin dall'inizio della nuova era nazista (Pacelli), sulle questioni politiche di fondo, un vero e proprio accordo fra il Quirinale e il Vaticano... L'informante, un fantomatico "H 6841", precisa che tale accordo, naturalmente esteso al governo fascista, per quanto riguarda l'opinione della casa reale sul nazismo, ha spinto a un'alleanza con Hitler e il principio ereditario di un trionfo simpatia per il Führer data l'origine popolare della stessa. In Italia ha ancora notevole importanza l'ordine sociale dei dirigenti politici, ciò in quanto il fascismo non ha fatto abiezione dei privilegi del potere».

Il documento in possesso delle autorità ecclesiastiche reca una serie di nomi esclamativi a fianco di una frase molto esclamativa: «Il papa è molto favorevole alla politica del Reich, e non manca occasione di ricordare che la propria attività di ministro apostolico a Monaco o Berlino, costituisce per lui un ricordo molto felice».

Anche altre fonti, rese pubbliche nel secondo dopoguerra, confermano che Pio XII diede tutto il proprio appoggio alla politica nazista. Sua preoccupazione era soltanto la barriera del comunismo, contro il «pericolo d'Oriente». Ma il rapporto che prelude al nefasto incontro del Brennero, precisa ancora meglio le ragioni sottorinane di determinate prese di posizione che preparano la catastrofe.

L'Ordine dei gesuiti — afferma il rapporto spionistico da Roma — è diretto da padre Leiber (tedesco, professore universitario di diritto canonico), il quale, tutte le mattine, ha un incontro che dura circa tre ore con papa Pacelli. Successivamente padre Leiber si incontra con il professor Giacometti, direttore di Leiber che il professore di Mussolini sono insospettabili amici della Germania».

Successivamente il documento del capo dello spionaggio tedesco in Italia, riferendosi ancora a Leiber, afferma: «Uno dei più potenti uomini a Roma, da tempo presente, soprattutto per l'avvenire, è padre Leiber, il quale influenza positivamente il papa, che desidera piena comunione fra l'Italia e Germania». Lo stesso documento afferma che: «In Italia decide ancora il «sacro episcopio», per questo il governo italiano continua a mantenere il suo proposito di neutralità». Tuttavia la spia sostiene che: «In Italia l'industria russa è profondamente odiata, ma la Russia è odiata ancor di più».

Nell'udienza di ieri avrebbe dovuto deporre l'ex ministro della Sanità, Giardina, ma il parlamentare si è fatto «sostituire» da un telegramma. Verrà in un'altra udienza. Si riprende mercoledì.

Udienza «a domicilio» per Bebawi

Un pianto di donna dalla stanza del delitto

Udienza straordinaria al processo per la morte di Farouk Chourbagi: il giudice a latere Beniamino Fagnani, accompagnato dal P.M., dai patroni di parte civile e dai difensori degli imputati, si è recato in via Ascoli Satriano 2 per interrogare Fulvia Trinca, che all'epoca del delitto era domestica ad ore della signora Isabella Luparelli, la quale abita in via Lazio 9, in un appartamento sotto a quello che fu l'ufficio del giovane industriale egiziano.

La Trinca avrebbe dovuto essere interrogata in aula, ma a causa di una grave malattia di cuore, non è in grado, almeno per il momento, di uscire da casa. Ha confermato che qualche giorno prima del delitto — quasi certamente il 15 gennaio 1964 — tutti un piano di donna, ma non ha saputo precisare la provenienza. Secondo la accusa a piangere era Claire Ghobrial, alla quale Farouk Chourbagi aveva appena ripreso che non l'avrebbe mai sposata.

Qualche giorno prima del delitto — ha dichiarato la teste — ero in cucina, verso le 13.15-13.30, quando la signora Luparelli mi chiamò nella sua stanza da letto. «Sentii, senti Fulvia», mi disse. Non so da dove provenisse, ma udii un pianto soffocato e straziato di donna. Tornai in cucina, mi affacciai alla finestra e chiamai il portiere per due volte, ma non mi rispose. Stavo per scendere in portineria, ma sull'uscio di casa incontrai la nipote della signora. Era ora di pranzo e rientrai. Quando lasciai il palazzo, verso le 14.30, passai dal portiere e gli riferii quanto era accaduto. Lui rispose che quelli del piano di sopra erano arabi che sopra parlavano o telefonavano usavano sempre un tono di voce molto alto».

GIUDICE FAGNANI — E' sicura che si trattasse di un pianto di donna? TRINCA — Sì, pensai dal tono che si trattasse di una donna che stava per ricevere del male, o meglio di una donna che stava davanti a qualcuno che volesse approfittarne. Come madre mi preoccupai.

P.M. — Lei pensava che si potesse far del male a una donna, data l'ora e dato che sopra vi erano solo uffici? TRINCA — Non so, forse il per il non ci pensai.

P.M. — In istruttoria lei affermò con certezza che il pianto proveniva dall'appartamento di sopra? TRINCA — Così mi disse la signora Luparelli, che aveva sentito il pianto fin da principio. Io non potrei precisarlo. Il processo riprende lunedì.

Palermo

Tre bambini «rapinano» una banca

PALERMO, 6. Tre ragazzini (tra i 9 e i 13 anni) — 33 anni in tutto — si sono messi ad assaltare una banca, ed il colpo è fallito soltanto perché scattato il segnale di allarme, i carabinieri sono intervenuti, mitra alla mano.

Lo sbalorditivo episodio è avvenuto ieri sera, poco dopo le 20, a Roccapalumbo (Palermo). I tre ragazzini — A.B. di 13 anni, il fratello G.B. di 9 e V.P. di 11 — hanno atteso pazientemente che gli impiegati della locale agenzia della Cassa di Risparmio lasciassero gli uffici e poi, uno ad uno, si sono messi a bucare il solaio che separa il soffitto della banca da un locale disabitato. Praticamente un ampio foro, uno dei tre ragazzini si sono calati dentro i locali dell'agenzia e hanno cominciato a prendere blocchetti di assegni e danaro liquido.

A questo punto, uno dei tre ha messo una mano in falto ed ha fatto così scattare il dispositivo di allarme. Le sirene sono messe a suonare e disperata e, allarmati, i carabinieri sono piombati alla banca con in mano i mitra.

Tra gli studenti

La polizia di Palermo a caccia di «Lolite»

Arresti e denunce per un presunto covo di giovani corrotti in un garage-ritrovo con sommier

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Lolite e sbarbatielli sono, in queste ore, il chiodo fisso della questura di Palermo. Poliziotti d'uso, in tempi di antimafia, a dare la caccia — spesso invano — a feroci gangsters e a temibili cosche, si sono messi alle calcagna dei sedicenti della città, ed in pochi giorni hanno fatto piazza pulita di tre dei loro «rituali».

L'operazione aveva preso il via una settimana fa, con l'irruzione della polizia in un vecchio castello in rovina alla periferia di Palermo, ma il bilancio non poteva davvero essere più squalido: togli di via per due ragazze, che, dietro medico compenso, fornivano a qualche ragazzino l'illusione di navigare nella dolce vita.

Ma chi la dura la vince: tra stanotte e stamane, la polizia si è scatenata in città, perquisendo prima un garage trasformato in club per ragazzi, e poi i locali di un Circolo per maritricole. La fantasia di tutti si è messa a galoppare. Risultato: l'arresto di un industriale, proprietario del garage, e del figlio minorenni; la denuncia a piede libero di un quindicenne; l'interrogatorio a catena per una sessantina di ragazzi e di ragazze fra i 12 e i 17 anni e per i loro genitori.

L'industriale che si chiama Carmelo Lo Cascio, ha 42 anni, lavora nel campo dei derivati agrumari e che stamane è stato rinchiuso all'Ucciardone, difendendo affermando di non sapere nulla. «Io non ho fatto niente in contrario, perché mio figlio trasformasse il garage in un ritrovo per trascorrere i pomeriggi con i suoi compa-

gni di scuola. I ragazzi hanno sistemato nel locale qualche poltrona, un paio di quadri, un po' di clatrusaglio. Ballano a lume di candela; va bene, ma non mi risulta altro».

Alla polizia, invece, risulta qualche altra cosa: la esistenza di un sommier nascosto dietro un separé. E per questo glielo (ma, sembra, anche per alcune segnalazioni giunte in questura e alla Procura della Repubblica) il Lo Cascio è stato arrestato sotto l'accusa di corruzione aggravata di minorenni.

Sempre per corruzione di minorenni — ma in questo caso non sarebbe opportuno parlare di autocorruzione? — è stato arrestato anche il minorenni Salvatore Lo Cascio, figlio dell'industriale, che stamane ha varcato il confine del riformatorio giudiziario.

«Corruttore» — ma a piede libero — sarebbe anche Vincenzo Lipari, 15 anni, studente. Tra i «corrotti» sarebbero — ma la polizia non fa nomi — figli di noti medici, avvocati, industriali e persino due rampolli di un magistrato che, in altra occasione, ebbe ad interessarsi, per motivi soltanto professionali, di ben altri clamorosi episodi di dolce vita siciliana.

Dal garage al Circolo delle maritricole, per la polizia il passo è stato breve, seguendo le orme di un secondo figlio del Lo Cascio. Ma al circolo, fino a questo momento, non si è proceduto a denunciare o ad arrestare alcuno.

Lunedì mattina un sostituto Procuratore comincerà l'inchiesta, sperando che metta le cose in chiaro.

g. f. p.

Processo della Sanità

Il cognato di Moro difende Giacomello

Il cognato del presidente del Consiglio dei ministri, professor Stefano Chiavarelli, capo di uno dei laboratori dell'Istituto superiore di Sanità, e il dottor Mario Deodato, che ha sostituito il dottor Italo Domenicucci a capo dei servizi amministrativi, hanno deposto ieri al processo per le irregolarità della Sanità e il seguito ogni attività di ricerca, in collaborazione con il direttore. I capi di laboratorio e i tecnici dell'AVV UNGARO (difensore di Giacomello) — quale fu l'attività del direttore dell'Istituto? —

CHIAVARELLI — Il comitato scientifico dell'Istituto è composto da professori universitari specializzati nelle più diverse branche della scienza medica. Rimane questi scienziati avrebbe voluto dire non condurre mai a termine una discussione... PRESIDENTE — Questa è una sua opinione.

CHIAVARELLI — E' un fatto, non un'opinione. I membri del comitato sono stati invece consultati separatamente su tutti i problemi dell'Istituto, hanno controllato tutte le pubblicazioni e seguito ogni attività di ricerca, in collaborazione con il direttore. I capi di laboratorio e i tecnici dell'AVV UNGARO (difensore di Giacomello) — quale fu l'attività del direttore dell'Istituto? —

CHIAVARELLI — Il direttore dell'Istituto era l'animatore e il realizzatore dei compiti istituzionali dell'Istituto. Ma dovette risolvere altri gravi problemi che si presentarono improvvisamente: ad esempio,

Bari: 20 anni dopo la tragica vicenda che appassionò l'opinione pubblica

Alfio Fantasia ha lasciato il carcere

BARI, 6. Con fotografie e giornalisti era in attesa questa mattina davanti al carcere di Bari il figlio di Alfio Fantasia, l'unico ancora detenuto dei quattro responsabili dell'uccisione di Mariella Lam, che è stato giustiziato ieri dal Presidente della Repubblica. Il padre lo ha abbracciato a lungo; poi in auto si è diretto a casa del figlio, che vive nella nostra città.

Alfio Fantasia ha lasciato il carcere dopo 20 anni. Gli altri tre responsabili del delitto — studente universitario e Luigi Tirone, ufficiale carista in servizio permanente effettivo, ex combattente, Renato Piacente, studente universitario e Luigi Tirone, ufficiale carista in servizio permanente effettivo, avevano tutti una causale per il delitto in particolare l'antiquario aveva bisogno di danaro (aveva impegnato alcuni quattrini di una signora con la quale aveva contratto una relazione). Fantasia conosceva la Lam, ritenuta donna ricchissima e secondo la tesi che prevalse al processo — si sarebbe messo in contatto col Galluppi e il Piacente, concertando un piano per ucciderla. Nessuno aveva il coraggio di eseguire materialmente il delitto e Piacente portò con sé Luigi Tirone, anche egli bisognoso di danaro.

Il processo ebbe sviluppi imprevisti. Il primo, il confessò di essere l'esecutore del delitto ma non ne spiegò il movente; Piacente disse di aver avuto paura all'ultimo momento e di essersi ritirato; Galluppi affermò di aver partecipato al piano; Fantasia — considerato l'ideatore — recalcò per aver rifiutato il sussidio di disoccupazione e per aver invece provveduto a sé stesso mediante il proprio lavoro, sia pure occasionale e mal retribuito.

TOKIO — I gangsters giapponesi, attualmente sottoposti a una massiccia azione contro il banditismo attuata su scala nazionale dalla polizia, tassano i vari capi-banda e negozianti di quartiere quando si tratta di fare i funerali ad un loro compagno. In questo modo realizzano guadagni notevoli, accumulando anche 500 mila yen (circa 850.000 lire) a funerale.

La gang dei funerali

BONN — A Hamm, in Westfalia, un uomo è stato condannato a sei mesi di reclusione per aver rifiutato il sussidio di disoccupazione e per aver invece provveduto a sé stesso mediante il proprio lavoro, sia pure occasionale e mal retribuito.

Lavorare così è reato

ITALO PALASCIANO

RICCIONE HOTEL MADDALENA ALBERGO MADEIRA. Giugno-settembre L. 1400 camera senza servizi L. 1600 con servizi. BAMBINI: sino a 5 anni riduzione 40% - Da 6 a 10 anni riduzione 25% - Al bambini è garantito il posto letto I.G.E. - tasse soggiorno, cabine al mare, servizio compresi. POSIZIONI CENTRALI - CUCINA EMILIANA. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Lovoleto, 1 - Modena - Tel. 22.809

grande novità TV schermo panoramico gigante 25 POLLICI. Un meraviglioso televisore, di straordinaria nitidezza e brillantezza di immagine, a un prezzo di eccezionale convenienza. La grandezza decisamente maggiore dello schermo non ha influito sullo spazio occupato dal televisore, il cui ingombro è praticamente uguale a quello di un normale 23 pollici.

MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

ogni giorno c'è un lettore di quotidiano che VINCE UN'AUTO FIAT

ESTRAZIONE DEI VINCENTI

- C 1 FIAT 500 - Sig. Angelo Coglio - Via Paolo Sapri, 7 - MILANO
C 2 FIAT 500 - Sig.ra Amera Radice - Passaggio Osli, 1 - MILANO
C 3 FIAT 1500 - Sig. Amerigo Caddorelli - Via Valeriani, 87 - CHIETI
C 4 FIAT 1800 - Sig. Celestino Rossari - Via Oberdan - POGGIANO (Milano)
C 5 FIAT 600 - Sig. Edmondo Adriani - Via Padova, 65 - ROMA
C 6 FIAT 850 - Sig. Elio Castaldi - Via Roncaccio Bisuschio - VARESE

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

Ogni giorno un'auto FIAT in premio! Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.
• Inviare ogni stesso al «Concorso del Lettore» a presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
• A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
• Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio Concorso del Lettore sorteggerà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
• Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
• I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

72 AUTO FIAT 500-600-850-1100-1300-1500-1800-2300. Inviate oggi stesso al «Grande Concorso del Lettore» il tagliando pubblicato in atto, nella seconda pagina del nostro giornale.

SAVERIO STRATI

MASTR'ANTONIO



LA GUARDIA municipale passò da maestr'Antonio e gli disse: Andate al municipio. C'è il sindaco che vuole parlarvi. — A me? — fece maestr'Antonio, fissando la guardia da sotto le sopracciglia fite e alte come siepi. — E cosa vuole? — Che ne sei Passate di là. — Ora? — Quando vi piace. Ora, domani. Insomma, quando vi piace, — gli rispose la guardia e se ne andò. — Che cavolo vuole quel bastardo? — pensò il vecchio. Sbatte il fornello della pipa sul palmo della mano. Gettò la cenere in terra e s'infilò in pipa nella tasca della giacca. « Tutti gli stronzi vanno a galla, al tempo del diluvio. Uno sbarbatello che si permette il lusso di mandare a chiamare un uomo di settantacinque anni come me! » Alto e secco era, come un legno stagionato, maestr'Antonio. Ormai aveva sistemato i figli, otto, come otto cuori di angeli. Quante camiele, e calzoni e fette di pane, porco diavolo, quanti! Mah, era passata! Ormai erano tutti a casa propria e che se la sbrogliassero loro, come se l'era sbrogliata lui. A loro non dava certo fastidio: con le novemila lire della pensione se la cavavano, lui e la vecchia. Tanto un poco di vino c'era e l'olio non mancava. Un pezzo di carne una volta la settimana, e qualche libbra di sardie. Altro, niente. Pane? Con un chilo di pane stavano tranquilli per una settimana. Che appetito potevano avere più a quell'età! Bah. Certo, venti lire al giorno per il tabacco, quelle sì. E non ti piovevano dal cielo; e la vecchia non soffriva di vederlo sempre con quel capperi, per dire una parolaccia, in bocca. — Mi sembri Mongibello. Potessi spaccare, tanto fumi, puzzolente che non sei altro. Ché non si sente che puzza di tabacco, stando accanto a te. — Gli gridava la moglie, ogni giorno. — E smettilla, potessi spaccare come le cicale... Cambia qualche volta suonata. Sempre la stessa, sempre la stessa. Che diavolo vuoi che abbia più dalla vita, strega? Quando fumo, non penso. Mi dimentico che sono già col piede nella fossa. — Col piede nella fossa e non ti fai nemmeno il segno della croce, ogni volta che senti le campane; e vai a letto come un turco. — A Dio credo più di te; e ho paura di lui e lo prego sempre, ma in mente mia. Non mi piace di battearmi il petto davanti agli altri, come fai tu, e quelli come te. Snocciola paternostri, tanto ora non hai altro da fare, e stai zitta. — Sempre queste liti, che qualche volta avevano un tono più velenoso. — Vacci ora, — gli disse la moglie che aveva sentito la guardia, da dentro la casa. — Cosa vorrà da me, quel ragazzo? — Non si sa mal. Forse daranno i soldi dell'ECA. — Ah! Già, già! — disse il vecchio e si alzò dallo scallino della porta. Gridò verso la moglie. — Io vado. — Vali? — E ritorna presto, — gli disse la moglie, affacciandosi. — Passo prima dalla mia bagaglia. — Sporcellone! Sei uomo di bagasce, più? — Mastr'Antonio andò al municipio. Quando fu davanti al sindaco, un ragazzo di venticinque anni, maestro elementare, gli disse, il berretto in mano. — Dice che mi volete parlare, signor professore. — Sì, sì, — gli disse il sindaco. — Sedetevi, sedetevi. Mastr'Antonio sedette, i piedi sotto la sedia, il berretto sulle ginocchia. — Scusatemi un momento, — gli disse il sindaco. — Comodi vostri. Mancherebbe altro! Il sindaco continuò a leggere le carte che aveva sotto gli occhi. Mastr'Antonio lo squadrava. « Uno sbarbatello a capo del paese! Che puoi capire, anche se hai studiato, bastardo fetente... La strega si è messa a figliare figli come una coniglia. Otto me ne ha fatti. Otto. Ne avrebbe fatti venti, se io... Se anch'io avessi avuto tre figli come quel bastardo di tuo padre, anch'io avrei potuto mandarne uno agli studi. Anche mio figlio si potrebbe sedere su quella sedia e dare ordini. Invece... ». Odiava la moglie che era la colpa di ogni disgrazia. — Eccoli a voi, — disse il sindaco ad un tratto, mettendo il fascicolo di carte da lato. — Il vostro cervello macina sempre, qui, — considerò il vecchio. Un lavoro enorme. Un'enorme responsabilità. — Ehi, ehi! Ma è una gioia, sedere su quella sedia. Una gioia anche per vostro padre, signor professore. — Beh, certo! — Io e vostro padre abbiamo tanto lavorato insieme. Per anni in America siamo stati insieme. Bravo uomo, vostro padre. Ci siamo sempre voluti bene. — Lo so, lo so... Sapete cosa voglio dirvi? — Sono qui « Certo mi farà dare ventimila lire dall'ECA, perché gli ho dato il voto ». — C'è un lavoruccio da fare e ho pensato a voi. — A me? — fece il vecchio, premettendosi la mano lignosa sul petto. — Vi ringrazio tanto, signor professore.

— Mi son detto: è un lavoro che solo compare maestr'Antonio è in grado di fare, in tutto il paese... Eppoi è uno dei nostri. — Per sempre. Non sono Giuda, io. Io ho grande fede in Cristo, io. — Anche se due dei vostri figli sono contrari a noi, in modo accanito. Ma abbiamo vinto lo stesso; e vinceremo anche alle prossime. — A quando le prossime? — Fra pochi mesi, — rispose il sindaco, che già incominciava a prepararsi il terreno per la campagna elettorale. — E ricordatevi, compare mio, che chi è con Dio vince sempre. — Non dite tanto queste cose. Dio prima di tutto. Prima del pane e prima dell'acqua. Il mio motto sapete qual è? Vai con i meglio di te e pagli la spesa... Infatti io, come sapete... Per l'amore di Dio. La mia parola è una, cantero, una, una. — Lo so, lo so. — « E dimmi il lavoro che devo fare ». — Ma i vostri nei miei riguardi non si sono comportati sempre bene. Sbruffano, quando vengono al

— La signoria è soltanto nella bontà, giudicò il vecchio. — Bene, quello che è stato è stato lo rispetto voi che per me rimangono sempre compare maestr'Antonio. — Bontà vostra, professore, signor professore! — fece il vecchio, commosso, confuso per la gentilezza di quel bravo giovane serio, assennato, che era figlio di poveri e non un rinnegato, ca... ca... capperi. — Ed ora veniamo al bussillo. — Ditemi. — Fra un mese, come saprete, metteranno l'orologio in cima al municipio. Ora, bisogna trovare una persona che lo sappia caricare ogni ventiquattr'ore. Ho pensato a voi. Siete stato un bravissimo fabbro. Mi ricordo di quando facevate certi lavorucci difficili con la lima... Mastr'Antonio inghiottì una boccata di saliva dalla contentezza. — Mi arangio, — disse. — Ma ora sono vecchio. E' da anni che ho lasciato la lima, l'incudine. La gente trova tutto fatto nei negozi. Con queste fabbriche che spuntano tutte

Le disse tutto, dall'alpha alla zeta, ripetendole due volte certe parole che gli facevano piacere. — Un vero, proprio un vero signore! — concluse. — Ha i suoi scopi, — commentò la moglie. — Vuole addolcire la bocca ai tuoi figli. — Infatti quello del sindaco era tattica. Mastr'Antonio era il capobrigliata di una numerosa famiglia e aveva alle spalle una greciamagna di parenti. Tutti questi parenti e i due figli rossi fino alle unghie e che sapevano fare la propaganda e parlare per le strade come nessuno, non sarebbero potuti essere così sfacciati e irrispettosi da fargli la lotta a viso aperto, a tu per tu, ora che dava, per un lavoro da niente, uno stipendio al vecchio. I due figli, infatti, piombati da Torino al paese, per la campagna elettorale, certe cose se le dovettero tenere nel taschino. Non certo per paura o rispetto verso il sindaco che era un pupazzo nelle mani del prete, ma per quel testardura del padre. — Stavolta acqua in pipa che non

sto suono. E lo sente, perché io ci metto le mani ». Guardava, puliva; poi, scesa la notte, se ne ritornava a casa soddisfatto. D'inverno, invece, ci andava verso le due del pomeriggio. In quel piccolo ambiente pieno di rumori, si trovava meglio che al focolare. Spesso metteva la testa fuori della finestruola e dava una occhiata in piazza. Come gli pareva piccoli e insignificanti quegli sfaccendati che per causa del cattivo tempo stavano accanto al muro e chiacchieravano vuotamente. « E' stato un miracolo che quel ragazzo abbia pensato a me. Quando ci saranno le prossime elezioni, dev'essere confermato ad ogni costo ». E maestr'Antonio gli faceva propaganda per il sindaco. Ma alla fine dei quattro anni, il sindaco venne sbattuto via dai compagni. Un mese dopo che il nuovo sindaco si fu insediato su quella bella sedia che sporcava con i suoi calzoni sporchi, la prima cosa importante che fece fu di prendere le chiavi dell'orologio a compare Antonio e di darle ad un padre di famiglia

vecchio e scattò all'impiedi. — Appunto. Dal mese prossimo ci sarà un altro a badare all'orologio. Voi, tra l'altro, non avete bisogno di soldi. Siete solo, e tutti i vostri figli lavorano. — Ma tu mi ammazzi, — strillò il vecchio. Risdetto. Si mise a caricare la pipa. Gli tremavano le mani e il tabacco gli cadeva in terra. — Tu lo fai per vendetta: perché non lo votato per te. — Compare Antonio, io non sono un vigliacco, — gli disse lo scarparello, con risentimento ed energia. Lo guardò. — Sono un uomo. Il vecchio cercò di accendere la pipa; ma non gli riuscì e la gettò in terra con rabbia. La pipa si ruppe. — Non vi dovete innervosire, maestr'Antonio, — gli disse il sindaco. — Siamo padri di famiglia, per la miseria, e dobbiamo ragionare. — Ma tu mi ammazzi, per tutti i diavoli dell'inferno. Mi ammazzi. — Siete voi che volete ammazzare gli altri. Le tremila lire se le deve guadagnare un padre di famiglia.

na, Giuse, ragiona. Non mi sento vecchio, io. Io dalla scala non casco, te l'assicuro sull'anima della vecchia di mia moglie. — Non è possibile. Mastr'Antonio non ne poté più. Scattò all'impiedi e, l'indice proteso verso il sindaco, un grido gli uscì dalla bocca. Se i miei figli ti rivolgeranno la parola, li maledico, li ammazzo, quei vigliacchi. — Si avviò all'uscita, con passi svelti, da giovane. Si girò: — E se m'incontrerò per la strada, non mi salutare. Cambia strada. Non ti voglio vedere mai più, mai più nemmeno in sogno. Si sbatte la porta. Era bianco in faccia dalla rabbia; gli tremavano le gambe. Era vecchio, dunque. No, per la corna del demonio, non era ancora vecchio. Era capace di spezzare la schiena ad un giovane, era... Ma cosa, poi, a fare? Si rancì avrebbe occupato il suo tempo? Arrivò a casa. Ora non c'era nemmeno la vecchia con cui sfogarsi. Non gli riusciva di stare fermo. Uscì, andò dai figli e raccontò loro la grande parte vigliacca che gli aveva fatto lo scarparello. Era una sventura, più della scomparsa della vecchia. Una sventura che se lo trasciava alla tomba, lo avvertiva, lo avvertiva. E quei due cani maledetti scongiurati maledetti di Torino avevano dato il loro consenso. Loro, loro avevano detto di sì, altrimenti lo scarparello ciabattino non avrebbe osato. I figli cercarono di calmarlo. Ma no. Aveva un terribile peso sulla bocca dello stomaco. Non gli riusciva di mangiare, né di dormire. Quasi quasi andava a romperlo, quell'orologio dell'inferno. Ma non ti preoccupare, scarparello puzzolente. Vedremo come funzionerà il tuo orologio. Per un mese l'orologio funzionò bene come sempre. Ma poi niente più. Mezz'ora di ritardo, e qualche volta non suonava per niente. Durante la settimana, una mattina successe che suonò le quattro, mentre erano le due. I contadini saltarono dal letto e se ne andarono in campagna a lavorare... Successe un putiferio vero e proprio. Più di venti si riversarono davanti alla casa del sindaco e gridarono che era una porcheria, quell'orologio, da quando maestr'Antonio non ci metteva le mani, e c'era in vece suo lo spazzino che non sapeva manco tenere la scopa nelle mani. Il sindaco si strinse nelle spalle. Fece una forte lavata di capo allo spazzino quella sera stessa. Lo minacciò che gli avrebbe tolto perfino la scopa di mano. Lo spazzino a sua volta se la scaricò sul figlio che, ormai, si occupava, con grande piacere, a caricare l'orologio. Il ragazzo, che già aveva i suoi sedici anni ed era stato tanto bravo a scuola e ora era bravissimo ad imparare il mestiere di falegname, si arrabbiò la sua parte e gridò che lui lo caricava sempre bene e che forse era arrugginito non funzionava come doveva. Da quella sera, per diverse settimane, tutto ritornò normale; ma poi si ripeté per tre giorni di seguito che l'orologio suonasse le sei, mentre erano le quattro. Nuove proteste davanti alla casa del sindaco. Il sindaco sbatté via lo spazzino dal letto e si infuriò col figlio, a casa, e lo prese a schiaffi e a calci e lo mandò fuori. Il ragazzo era pieno di veleno, perché sapeva di fare il suo dovere. Girovagò tutta la sera per le strade, ma faceva assai freddo. Verso le dieci andò nello sgabuzzino dell'orologio, per dormire. Si rannicchiò misurando i piedi in un cantuccio, nonostante il freddo e la tristezza, si addormentò. Ma verso le due del mattino fu destato da un rumore. Ebbe paura. Si diceva che nel municipio si aggiravano gli spettri. Cominciò a tremare, a battere i denti. Qualcuno saliva la scala, con una candolina accesa. Il ragazzo guardava come paralizzato. Si rancintucciò, si strinse contro il muro... Ma... ma... ma quello era il vecchio. Gli passò la paura e gli venne una incredibile rabbia. Stette fermo, per vedere cosa facesse il barbagliante. Mastr'Antonio brontolava se stesso. Vediamo chi la vince, — mormorava. — Vediamo, puzzolente. — Si avvicinò all'orologio, fece luce con la candolina, toccò dove sapeva lui. Soddissfatto rise, disse: — Questo ti farà perdere la sedia, scarparello del diavolo. — Voi eravate, voi! — disse il ragazzo, avanzandosi. Mastr'Antonio rimase di legno. — Vecchiaccio maledetto, vecchiaccio! — disse, il ragazzo con rabbia. Mastr'Antonio si affrettò a scendere la scala ma perse l'equilibrio e stramazza, facendo il rumore di ossa che si spezzano. Nemmeno un gemito si udì; e la candela si spense. Il ragazzo, spaventatissimo, scese la scala a tentoni, uscì dal municipio e se ne andò a casa. Si coricò nel suo letto, senza parlare a nessuno di niente; ma fu agitato per tutto il resto della notte e ansioso di sapere cosa proprio fosse accaduto al vecchio. Il vecchio era in una pozza di sangue, secco come un legno, sul pavimento. Il primo ad accorgersene fu la guardia Gridò dallo spavento, corse gente; e ci fu un gran chieder-si il perché e il percome della sua morte in quel luogo. Si capì che era lui a muovere le rotelle dell'orologio e che al buio era precipitato e si era ammazzato. — Chi è causa del suo male, pianga se stesso! — commentarono.



Disegno di Ernesto Treccani

paese, e anche a Torino, contro di me. — Bisogna compatire, signor professore, — disse il vecchio. Quel tanto non gli piaceva. Toccava il berretto sulle ginocchia, per il nervosismo. — La politica è puttana. Io voto e basta. Non parlo, non fiato, perché so che la politica è una sporca puttana. Specialmente in queste capperi di elezioni comunali le cose sono più delicate, perché ci sono amici da una parte e amici dall'altra; e perciò non parlo. — E' vero, vero. — Ma li ho rimproverati aspiramente, l'altra volta, sapete. Dovete però compatire, signor professore. Sono giovani, girano, sentono raccontare cose e, come tutti i giovani, si montano la testa e credono di poter prendere il mondo a manate. — disse il vecchio. Stava a gambe strette, un poco impacciato per quel discorso, giacché si sentiva dalla parte del torto davanti a quel bravo figliolo che si preoccupava, con tanta bontà, di fargli fare un lavoruccio. « Ma che lavoruccio è? ». — Capisco, capisco, — fece il sindaco. — Votare per i compagni è un fatto, può essere comprensibile, perdonabile, ma schierarsi contro me, personalmente, e contro la mia famiglia a quella maniera accanuta... No no no, famiglia no, — disse il vecchio, dimesso. — Noi vi rispettiamo. Io e vostro padre ci siamo sempre voluti bene, diamine! E' che la politica è una sporca puttana, scusatemi la parola. Una troia addirittura. — In questo paese, poi, il bianco lo fanno nero e di un pelo ne fanno una trave... Non dico che i miei figli, i due strambi che lavorano a Torino, gli altri no, sono obbedienti a me, più buoni, ma quei due, li ammazzerei, com'è vero Dio; ora, non dico che sono stati a bocca chiusa... Ma io so io la predica che gli facevo ogni sera... Ma la gente coloriva, aggiungeva, riferiva male e vessogniora... — Vossignoria a me, compare maestr'Antonio! Voi, poi! — fece il sindaco. — Voi no, voi no, voi no!

le diavolerie, cosa può fare più un povero fabbro? Proprio niente. Mi venivano a dire se volevo appuntire qualche vomero, qualche piccone, o temperare qualche scure. Ma andate e farla dove sapete voi... scusate. Mi. A momenti sono sbocciato. E così, e perché ci sono queste ca... capperi di fabbriche, e perché non ci vedo più bene, voi mi capite. — Ma caricare l'orologio è cosa da poco, specie per voi. Solo il disturbo di dover venire una volta al giorno al municipio. Siete disposti? Accettate? — Eh, certo, certo! Sì, sì! Come no, che capperi! Per voi, poi, signor professore, per voi, poi! Ma, — maestr'Antonio prese a tormentare il berretto. — Ma, ecco, certo, non so, voglio dire anche per le scarpe. — Ma certo! — fece il sindaco e rise. — Vi farò dare tremila al mese. Il tabacco Non è troppo, ma sono soldi che vi piacciono dal cielo. — Fate voi, fate voi, fate voi. — il vecchio, fuor di sé dalla contentezza. — Fate voi, fate! — a braccia aperte. — Ed allora, — concluse il sindaco, alzandosi, — quel giorno che sarà piazzato l'orologio, fatevi vedere. Ve ne daremo le chiavi; e, finché io starò su questa sedia, nessuno ve le prenderà. Ne potete essere certo. — Ne sono certissimo, signor professore, certissimo, — aggiunse il vecchio. — Non so come ringraziarvi, non so. — Non vi preoccupate. E' mio dovere verso le persone rispettabili e perbene come voi, — gli disse il sindaco e gli tese la mano. Il vecchio era tanto fuor di sé, che fu sul punto di baciarlo gli seno. Ma gliela strinse forte forte con tutte due le sue mani. — Che il Signore vi dia pace e salute, prosperità e ricchezza! — gli augurò. Se ne andò. Era pazzo di gioia Tremila lire al mese! Quando Dio vuole provvederli, la porta di casa tua la conosce Tremila al mese, senza dover fare niente. Che bravo figliolo, una pasta reale, era! — Per che cosa ti voleva? — gli domandò la moglie.

fuma, — disse loro il vecchio genitore. — Votate per chi vi piace, voi due testeggiate, ma niente parlare male di lui per il paese. — Ma perché ci volete legare la lingua? Le tremila lire ve le mandiamo noi. Che bisogno avete del suo stipendio? — gli dissero i due maledetti guastastieri. — Per tutti i diavoli dell'inferno, non voglio soldi vostri, — gridò il vecchio. — Io credo in Dio e basta. Ancora non mi sono venduto l'anima e non me la voglio vendere come voi due maledetti scomunicati... Eppoi, eppoi, quello è un lavoruccio che mi fa comodo, che mi distrae. Uooh, benedetto l'Idio! — Lasciatelo in pace, lasciatelo fare, — intervenne la madre. — Da quando va a caricare quel cosa, è diventato un altro. E' come un innamorato. Va a fare all'amore con l'orologio, va. — Era vero. Da quando maestr'Antonio caricava l'orologio comunale era più tranquillo. Brontolava raramente contro la moglie, non stava sempre tra i piedi. Quella piccola occupazione gli riempiva la vita. Aveva preso dal fondo di una cassa un orologio americano, che voleva lasciare ai figli per ricordo, e se l'era infilato nella tasca della giacca attaccato ad una catena platinata. Ogni giorno andava dove c'era una radio, per controllare l'ora, affinché nessuno avesse a lagnarsi del suo servizio pubblico. Preciso, scrupoloso. E preciso era sempre il suo orologio e quello comunale, che, d'estate, caricava sempre alle sette precise. Apriva la porta del municipio, chiudeva salva la scala a pioli malferma ed entrava nella cabina dell'orologio. Ne ammirava a lungo il macchinario. « Se fossi giovane, sarei capace di farne uno uguale », pensava. E lo studiava. Si divertiva ad osservare il movimento preciso e monotono delle ruote grandi e piccole. « Ora scatta! » si diceva. Scattava: la corda di acciaio si muoveva e il suono metallico della campana gli vibrava nelle orecchie. Si sentiva importante e insieme provava la gioia di un bambino. « Quanta gente sente que-

bisognosa. Lo mandò a chiamare con la guardia. — Passate dal municipio. Il nuovo ha da dirvi, — gli disse la guardia, che era per il vecchio sindaco. — E che ha da dirmi? — Sindaco nuovo, aria nuova, — cantò la guardia. — Ah! esclamò maestr'Antonio. Gli venne la tremarella. « Volete vedere che questo figlio di... mi combina qualche pasticcio?... Non voglio crederci. I miei figli sono con lui. Andiamo a vedere ». La vecchia gli era morta l'anno passato e viveva sola. — Dice che mi vuoi vedere, — disse il vecchio al nuovo sindaco, senza togliersi il berretto. Tanto si trovava davanti ad un ciabattino da quattro soldi e non davanti ad un professionista, come l'altro. Ora era una vergogna, ecco. Che cavolo, allora anche i miei figli possono sedere su quella sedia. Ma quei bastardi preferiscono stare a Torino, come se li ci fosse il miele. Ma certo che ci potrebbero stare su quella sedia, a paragone di questo cosa che nemmeno la barba si fa e la notte lavora alle ciabatte e il giorno firma scartoffie che nemmeno sa leggere con certi scarabocchi che sembrano la salita di Prevataria. — Sedetevi, — gli disse il sindaco. — Vi devo parlare. — Parla, — fece maestr'Antonio, sedendosi comodamente, le gambe aperte e il berretto in testa. Il discorso era difficile e, tra l'altro, il sindaco si sentiva tanto male su quella sedia imbottita. Leggeva negli occhi di tutti gli stessi pensieri di maestr'Antonio. Si alzò, si mosse. Disse, le spalle rivolte al vecchio. — Vi devo fare un discorso artificiale, compare Antonio. Tra uomini che lavorano non c'è bisogno di troppe parole. — Sono qui per sentirti. — Voi, ormai sei... — Vecchio. — Mi avete rubato la parola dalla bocca. Per voi salire la scala può essere pericoloso. — L'orologio, vero? — gridò il

— Sono certo che appena lo sapranno i miei figli... — I vostri figli lo sanno già da un pezzo. Loro sono d'accordo. Non avrei fatto un passo senza consultarmi con loro e senza il loro consenso, — disse il sindaco. — Figli di puttana anche loro, — masticò tra i denti il vecchio. — I tuoi compagni, vero? Bella grammata. Assassini siete, tutti assassini. — Vi prego, maestr'Antonio, non siete a casa vostra. — Me ne vado, sal, e me ne fotto di te, del tuo sindacato e di chi ti ha fatto sedere su quella sedia. Teh le chiavi, prendile e fatti un nuovo compare, — gridò il vecchio e gettò con disprezzo le chiavi dello orologio davanti ai piedi del sindaco. — Compare Antonio, ho molto rispetto dei vostri capelli bianchi; e i vostri figli mi sono più che fratelli, — disse il sindaco, calmo, ma con tono fermo. — Non dovete approfittare della mia pazienza. — Sì, sì, capelli bianchi, fratelli, — ripeteva il vecchio. Non aveva la forza di alzarsi. — Sì, hai ragione, scusami tanto... Ma vorrei che tu mi capissi. Mi tagli la vita. Che faccio, ora? — Ma avete ottant'anni. — Ma sento come se ne avessi trenta, — strillò il vecchio e si alzò di scatto, come per fargli vedere che ancora era pieno di energia. — C'è gente che ha molto bisogno, maestr'Antonio, — disse il sindaco. — Lo volete capire? Siete stato anche voi padre di famiglia e sapete cosa significa non avere pane. — Ma io sono disposto a fartelo gratis, quel lavoro. — Il lavoro non è mio, ma dei cittadini. Eppoi non si tratta nemmeno di soldi. Si tratta che avete ottant'anni. Abbiamo molti nemici, i vostri amici, che stanno all'erta e sono pronti a mandarci in galera, se facciamo anche un piccolo sbaglio. Avete ottant'anni e se cascate dalla scala dell'orologio, la colpa è mia. A ottant'anni non si lavora. — Sì va nella fossa, si deve andare a forza nella fossa... Ma ragio-

— Sono certo che appena lo sapranno i miei figli... — I vostri figli lo sanno già da un pezzo. Loro sono d'accordo. Non avrei fatto un passo senza consultarmi con loro e senza il loro consenso, — disse il sindaco. — Figli di puttana anche loro, — masticò tra i denti il vecchio. — I tuoi compagni, vero? Bella grammata. Assassini siete, tutti assassini. — Vi prego, maestr'Antonio, non siete a casa vostra. — Me ne vado, sal, e me ne fotto di te, del tuo sindacato e di chi ti ha fatto sedere su quella sedia. Teh le chiavi, prendile e fatti un nuovo compare, — gridò il vecchio e gettò con disprezzo le chiavi dello orologio davanti ai piedi del sindaco. — Compare Antonio, ho molto rispetto dei vostri capelli bianchi; e i vostri figli mi sono più che fratelli, — disse il sindaco, calmo, ma con tono fermo. — Non dovete approfittare della mia pazienza. — Sì, sì, capelli bianchi, fratelli, — ripeteva il vecchio. Non aveva la forza di alzarsi. — Sì, hai ragione, scusami tanto... Ma vorrei che tu mi capissi. Mi tagli la vita. Che faccio, ora? — Ma avete ottant'anni. — Ma sento come se ne avessi trenta, — strillò il vecchio e si alzò di scatto, come per fargli vedere che ancora era pieno di energia. — C'è gente che ha molto bisogno, maestr'Antonio, — disse il sindaco. — Lo volete capire? Siete stato anche voi padre di famiglia e sapete cosa significa non avere pane. — Ma io sono disposto a fartelo gratis, quel lavoro. — Il lavoro non è mio, ma dei cittadini. Eppoi non si tratta nemmeno di soldi. Si tratta che avete ottant'anni. Abbiamo molti nemici, i vostri amici, che stanno all'erta e sono pronti a mandarci in galera, se facciamo anche un piccolo sbaglio. Avete ottant'anni e se cascate dalla scala dell'orologio, la colpa è mia. A ottant'anni non si lavora. — Sì va nella fossa, si deve andare a forza nella fossa... Ma ragio-

Saverio Strati

I saggi di Renato Barilli e di Angelo Guglielmi

Il salto della «barriera»

L'opposizione di Renato Barilli e di Angelo Guglielmi, pur partendo da impostazioni ideali diverse...

Una visione generale della cultura contemporanea di Barilli e di Guglielmi appare viziosa da alcuni...

mentre del resto lo stesso ancora lo stesso...

Abbiamo già avuto occasione di scrivere (e ci proponiamo di farlo più diffusamente in avvenire)...

È un'alternativa che, se siamo convinti, passa anche attraverso le nuove avanguardie e il gruppo '63...

Letteratura La complessa vicenda del decadentismo

Uno stimolante volumetto di Adriano Seroni Il problema non è solo di critica letteraria, ma comporta un giudizio su tutta una epoca della civiltà umana...

Il recente volumetto di Adriano Seroni (1) dedicato al decadentismo, pur presentandosi sotto le umili vesti di un rapido profilo di storia della critica...

in cui scriveva) della componente storico-sociale a cui facevamo cenno. Ancora. E' certamente vero che la distinzione fra decadenza e decadentismo rimane valida anche se...

Sappiamo benissimo ormai che la storia del Novecento non è storia soltanto negativa. Non tanto perché l'evoluzione borghese provoca il distacco...

I racconti di Valerio Bertini Un elogio della ragione

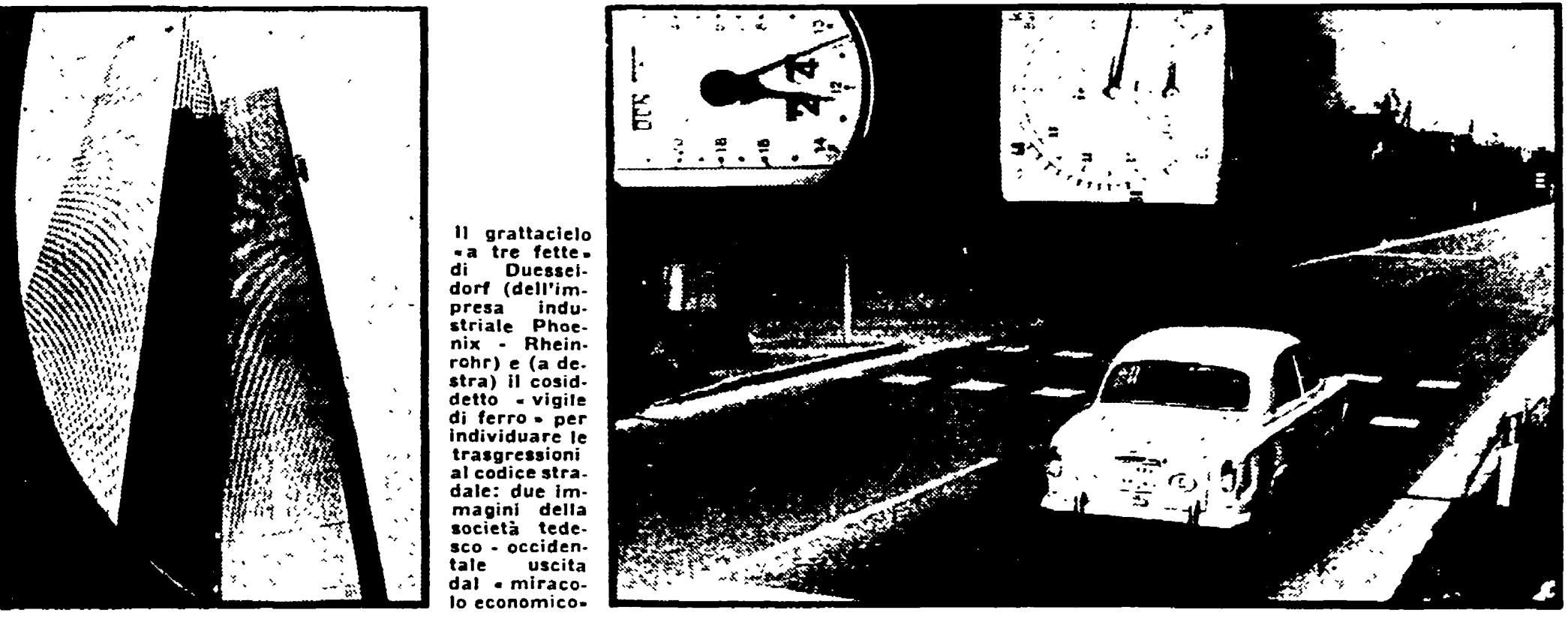


Sarebbe interessante chiedere a Valerio Bertini, che da poco si è ripresentato ai suoi lettori con una raccolta di racconti...

Oggi, un discorso su questo Elogio del meccanico non può prescindere da una rilettura del Baradotto. Bertini si ripresenta con un'idea completamente diversa...

letture tedesche «Dopo l'intervallo»

TRA PARODIA E GIOCO UN ROMANZO DI WALSER



Il romanzo di Martin Walser (1) Dopo l'intervallo, (Halszeit), offre un'immagine singolarmente eloquente di una società alienata...

In omaggio ai canoni di una letteratura «indolore» — cara a gran parte dell'avanguardia sperimentale europea — anche Walser si limita a descrivere, con innegabile talento stilistico...

venuta fine a se stessa, una manipolazione che, a lungo andare, scopre il suo limite di disimpegno, rassegnazione e gioco. Indubbiamente l'abilità dell'ancora giovane scrittore nel ripercorrere all'infinito il perpetuum mobile della sua tastiera è straordinaria...

si dice così

L'inchino del «Vicario»

«Vicario» è una parola latina, derivata dal latino scritto e reperibile per la prima volta nell'italiano in vari testi del Trecento...

Nell'ambito della gerarchia ecclesiastica abbiamo così i vicari capitulari, apostolici, parrocchiali, generali, ecc.

Ma, come è noto, il vicario è anche un titolo di onore, e in questo senso si trova in un documento del 1250...

Nella foto in alto: Valerio Bertini a Firenze.

schede

Lettere inedite di Istrati e Rolland

La storia della vita e delle opere di Panait Istrati, il noto scrittore romeno di lingua francese, questo nuovo libro di Valerio Bertini...

Ferruccio Masini (1) MARTIN WALSER, «Dopo l'intervallo», Milano, Feltrinelli 1964, pp. 252.

Sulle scene il razzismo



Il Paris Theatre Workshop aprirà domani sera all'Eliseo il «Marzo teatrale americano», che vedrà esibire sulle scene romane, ospiti del Teatro Club, altri complessi di avanguardia, drammatici e coreutici, come il Living Theatre e, poi, lo Harkness Ballet.

Ieri pomeriggio, gli attori e gli animatori del Paris Theatre Workshop e del Living Theatre (ma i principali esponenti di quest'ultimo, Judith Malina e Julian Beck, arriveranno a Roma solo mercoledì) si sono incontrati con i giornalisti, ai quali hanno illustrato il programma del loro spettacolo nella capitale. Il Paris Theatre Workshop, fondato nelle metropoli francesi, l'anno 1959, dalla signora Gurney Campbell, rag- giungendo a Roma, solo mercoledì, si sono incontrati con i giornalisti, ai quali hanno illustrato il programma del loro spettacolo nella capitale. Il Paris Theatre Workshop, fondato nelle metropoli francesi, l'anno 1959, dalla signora Gurney Campbell, raggiun- gendo a Roma, solo mercoledì, si sono incontrati con i giornalisti, ai quali hanno illustrato il programma del loro spettacolo nella capitale.

Indagine sulla frequenza nei cinema francesi

PARIGI 6. Il governo francese ha incaricato la Società di economia e di matematica applicate di procedere ad una inchiesta sul motivo della diminuzione degli spettatori nelle sale cinematografiche. I risultati dell'indagine, resi noti ieri, giungono a tre constatazioni principali: 1) La concorrenza della televisione, per quanto importante, non spiega il complesso delle perdite subite dal cinema; 2) Il cinema non può essere più considerato un'arte di massa, poiché esso attira maggiormente i giovani e gli adulti di cultura superiore alle medie; - Gli adulti di de- bole livello intellettuale - affermano gli autori dell'inchiesta - accettano più facilmente la sostituzione del cinema con la televisione; 3) La penuria di sale cinematografiche ab- bastanza comode ha attualmente più importanza del possesso di un televisore, e l'ammodernamento del cinematografo è quin- di indispensabile se la «setti- ma arte» vuole risalire la corrente.

le prime

Musica

La IV Sinfonia di Sciostakovic al Foro Italoico

E' toccato a Ferruccio Scaglia l'onore di far conoscere al pubblico italiano la Quarta sinfonia di Dimitri Sciostakovic. Una «prima» giunta con molto ritardo; si tratta infatti di una composizione che risale al 1936, un periodo particolarmente tormentato dal compositore sovietico che criticato per le opere «Il naso» e la «Lady Macbeth» di Mzensk non ebbe nemmeno la possibilità di far giungere fino al pubblico questa sua composizione. Solo dopo il '56, la Quarta giunse nelle sale di concerto sovietiche e ieri sera l'abbiamo ascoltata in Italia.

La vera Manon di Massenet

La interpretazione della Moffo e di Di Stefano e la regia di Sandro Sequi in uno spettacolo di alto livello

Abbiamo avuto ieri la Manon di Massenet (un'elegante, esemplare ritorno al repertorio in edizione originale. Il che non significa soltanto una Manon in francese, ma finalmente una edizione che ripristina i passi saltati in tagli nella edizione italiana, nonché le parti parlate che, con sottofondo musicale, si inseriscono nell'opera. Quindi, un avvenimento di rilievo. Senonché, un'impresa di questo genere è capitata tra capo e collo senza il conforto d'una prova generale che si è svolta misteriosamente a porte chiuse. Una cosa delicata, pare, per colpa di ugole disastrate, influenze e raffreddori; malanni che la scienza medica, sovversamente curando, ha curato con un medicinale, anche sulla scena, in tutte altre parti che quelle indispos- te. E da questa necessità, sarà derivata la chiusura delle porte. Ora che queste si sono spalancate, ci si rivela d'improvviso uno spettacolo di un primo ordine, incentrato su un'opera che appare addegnata, gamma sconosciuta, affascinante. Uno spettacolo ineccepibile e geniale.

Quinta compagna di Tarzan n. 10



GINEVRA — L'attore Lex Barker, divenuto famoso come il «decimo Tarzan del cinema», si è sposato ieri con Maria Del Carmen Cervera, nota soltanto per essere stata eletta «reginetta di bellezza spagnola». Per Tarzan è questo il quinto matrimonio

Definite le canzoni «Eurocanzone» per la Mauro (ma senza cantare)

Ecco l'elenco completo delle canzoni e dei cantanti che parteciperanno, la sera del 20 marzo, nell'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli, al Gran Premio Eurovisione della Canzone, in rappresentanza dei diciotto Paesi concorrenti. Per l'Olanda: Hetta Genee («Ne ho abbastanza»), testo di Joke van Soot, musica di Johnnie Heilshuisen. Interpreti: Corenny van den Bos, direttore d'orchestra Dolf van der Linden; per l'Inghilterra: I belong (Io appartengo), testo di Phil Pelling, musica di Antonio Figuera. Interpreti: Kathy Kirby, direttore d'orchestra Eric Robinson; per la Spagna: Que bueno, que bueno (Che bello), testo e musica di Antonio Figuera. Interpreti: Conchita Bautista, direttore Adolfo Ventas Rodriguez; per l'Irlanda: I'm carrying the street in the rain (Carro la strada sotto la pioggia), testo e musica di George Prendergast, Joe Harrigan e Teresa Conlon. Interpreti: Butch Moore, direttore Gianni Ferrito; per la Germania: Faded love (Amore spento), testo di George Prendergast, Joe Harrigan e Teresa Conlon. Interpreti: Ulla Wiewner, direttore Alfred Hause; per l'Austria: Sag ihr, ich lass sie grüssen (Ditegli che la saluto), testo di Frank Bohlen, musica di Udo Jürgens. Interpreti: Doro Merande, direttore d'orchestra Gianni Ferrito; per la Norvegia: Karusel (La giostra), testo e musica di Jolly Kramer-Johansen. Interpreti: Kirsti Sparboe, direttore Olyvia d'Ad Berngh; per il Belgio: Aisances lentes (Quando ritorna la primavera), testo di Jaak Dreesen, musica di Jee van den Berg. Interpreti: Marie Perle, direttore Core Gaston Nuyts; per il Principato di Monaco: Va dire o l'amour (Va e di all'amore), testo di Jacques Mareuil, musica di Raymond Bernard. Interpreti: Marjorie Noel, direttore lo stesso Bernard; per la Svezia: Annor- stades vals (Valzer d'altri tempi), testo di Alf Henriksson, musica di Dag Wirén. Interpreti: Ingrid Isakovic, direttore Guy Mardel; per il Portogallo: Sol de inverno (Sole d'inverno), testo di Jeronimo Bragança, musica di C. Nobrega

RAI TV contro programmi canale

Una nuova rubrica Cronache del lavoro è il titolo della nuova rubrica settimanale che da ieri sera si affianca al Telegiornale; ed è proprio il caso di dire che ora ora? Sembrano infatti che, per questa via, fatti e problemi che interessano direttamente il mondo dei lavoratori troveranno finalmente posto sul video. La puntata iniziale della rubrica è stata particolarmente breve, anche perché si è dovuto far posto, giustamente, alla presentazione di Vecchietti; e poi è stata essenzialmente una puntata d'impostazione: lo si è visto anche dall'apertura dell'inchiesta sull'edilizia. Tuttavia, ci sembra di poter fare almeno due riflessioni. Innanzitutto, questa sarebbe opportuno che la rubrica precisasse meglio il suo carattere, limitando i suoi temi e i suoi interessi, poiché altrimenti si corre il rischio che si liquidino qui, in tre minuti, problemi che meriterebbero una trattazione più ampia, e che si confinino qui, in una sorta di «scarico di coscienza», una serie di notizie che avrebbero diritto di cittadinanza, giorno per giorno, nel Telegiornale. In secondo luogo, vorremmo che si evitassero certe goffaggini, conseguenza di un malinteso senso dell'«obiettività», come quella notizia sul ritiro di Pirelli, data tra uno scotero e l'altro. Comunque, vedremo subito, passo passo, i seguenti: questa rubrica, infatti, sarà da seguire con attenzione. Studio Uno è tornato, ieri sera, alla sua lunghezza originaria; ma, ancora una volta, ha dato l'impressione di essere aperto a ritocchi della formula (perfino la sigla iniziale, ieri sera, è stata mutata) e, in definitiva, ha funzionato. Abbiamo notato, tra l'altro, la fugace comparsa, nel dialogo tra Silvio Lutazzi, della sinistra politica diretta, Salce, infatti, ha pronunciato una battuta scherzosa sul governo: una sola, innocente, piccola battuta, ma, comunque, una battuta nella quale era incluso il nome di un ministro. Conoscendo la natura della nostra TV, non è poco: potrebbe perfino significare l'inizio di un cambiamento d'aria nell'umorismo televisivo. Noi, almeno, lo speriamo. Walter Chiari, come del resto è avvenuto, fatto di altri ospiti prima di lui, ci ha offerto una sorta di sommario di se stesso: e ha riscosso, con l'era prevedibile, molti applausi. Dopo Studio Uno, abbiamo assistito a un documentario sulla Guyana britannica. Interessante, ricca di informazioni, l'inchiesta ha cercato di mantenere sempre un tono di cronistica obiettività: e ciò ha certo lasciato ai telespettatori la possibilità di valutare il significato politico degli avvenimenti, dei risultati elettorali in particolare. Tuttavia, ci sembra che il limite maggiore del servizio sia stato quello di non documentare, anzi di trascurare quasi il ruolo del colonialismo inglese e americano, sulla scorta del quale anche il grave problema dello scontro razziale può essere meglio compreso e inquadrato. g. c.



Carla Gravina interprete del «Padrone del villaggio» (primo, ore 21)

Radio - nazionale

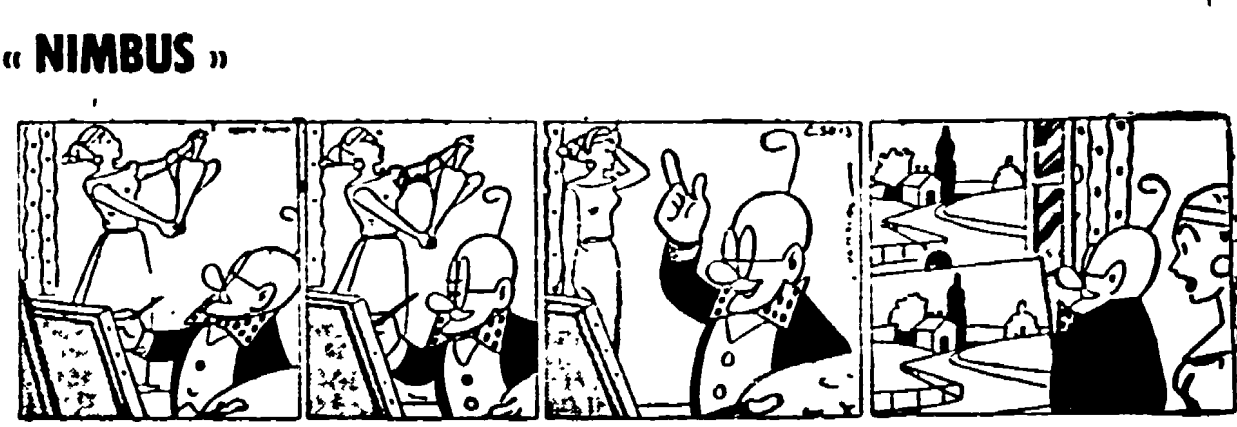
Giornale radio, ore: 8. Zig-Zag: 13.25; Voci parali: 13, 15, 20, 23; ore: 6.35; Isole: 14; Musica operistica: Musiche del mattino; 7.10; 14.30: Cori da tutto il mondo; 15.30: Musica in piazza; 16.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.15: Il re- to evangelico; 8.30: Vita nel conto del Nazionale; 17.30: campi; 9: L'informatore del Arte di Toscanini; 19: La commedianti; 9.10: Musica giornata sportiva; 19.35: Mo- sacra; 9.30: Messa; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Tra- missione per le Forze Ar- mate; 11.10: Passaggio nel tempo; 11.25: Casa nostra; 11.30: Zig-Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Domica; Voci alla ribalta; 12: Asce- sport; 21.40: Musica nella se- prima sport; 12.10: I dischi ra; 22: Poltronissima.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 7: Lo schiaccianoci; 14.30: Voci d'Italia all'estero; 7.45: Uoi sola per voi; 8.45: Pa- gnificato politico degli av- venimenti, dei risultati elettorali in particolare. Tuttavia, ci sembra che il limite maggiore del servizio sia stato quello di non documentare, anzi di trascurare quasi il ruolo del colonialismo inglese e americano, sulla scorta del quale anche il grave problema dello scontro razziale può essere meglio compreso e inquadrato. g. c.

Radio - terzo

Ore 16.30: Il Teatro di vista; 20.40: Programma mu- sicale; 21: Il Giornale del teatro; 19: Programma Te- atrale; 21: La signora Pau- latin; di G. Marinuzzi; r. - gna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle ri- n. Castiglioni



Cinema

Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

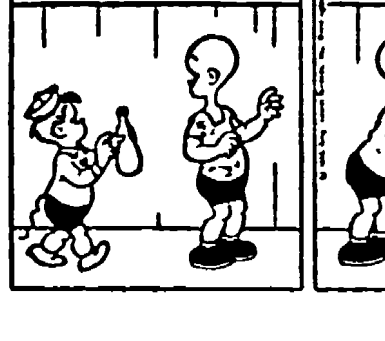
Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano. Il baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un artista italiano, sulle strade di Francia; i due fanno amicizia, poi si separano.

Domani le conversazioni a Bonn

TRE GIORNI A MADRID PER I MOTI UNIVERSITARI

Wilson a Berlino Ovest prima dei difficili colloqui con Erhard

Nella lotta degli studenti e dei professori la frattura tra intellettuali e regime

Londra Il conto del Vietnam attende Wilson al ritorno

Dal nostro corrispondente LONDRA, 6. Wilson è giunto oggi a Berlino ovest, per una visita di tre giorni nella Germania federale.

Il primo ministro inglese ha lasciato una situazione piuttosto critica a Londra, per andare incontro a un'accoglienza, da parte tedesca, che i corrispondenti diplomatici prevedono assai fredda.

Per Wilson, i colloqui di Bonn presentano ulteriori motivi di preoccupazione, perché l'atteggiamento militante della sinistra dopo la richiesta del governo inglese sconfessò pubblicamente l'aggressione americana nel Vietnam.

Leo Vestri

Cecoslovacchia Precisionazione sull'incontro invernale dei giornalisti

PRAGA, 6. L'agenzia stampa cecoslovacca CETEKA ha diramato oggi una dichiarazione di cui riportiamo i passi principali.

Il premier laburista è il primo capo di governo inglese che visita l'ex capitale del Reich dopo il '45

Dal nostro corrispondente BERLINO, 6.

Il premier britannico Harold Wilson, accompagnato dal ministro degli esteri Michael Stewart è giunto oggi a Berlino ovest, prima tappa del suo viaggio che lo porterà domani a Bonn dove avrà due giorni di colloqui con il cancelliere Ludwig Erhard.

Wilson è il primo premier britannico che visita l'ex capitale del Reich dopo la conferenza di Potsdam del 1945.

Wilson verso certe pretese tedesco-occidentali viene interpretata come una manifestazione di «buona volontà» per facilitare l'avvio dei colloqui con Erhard.

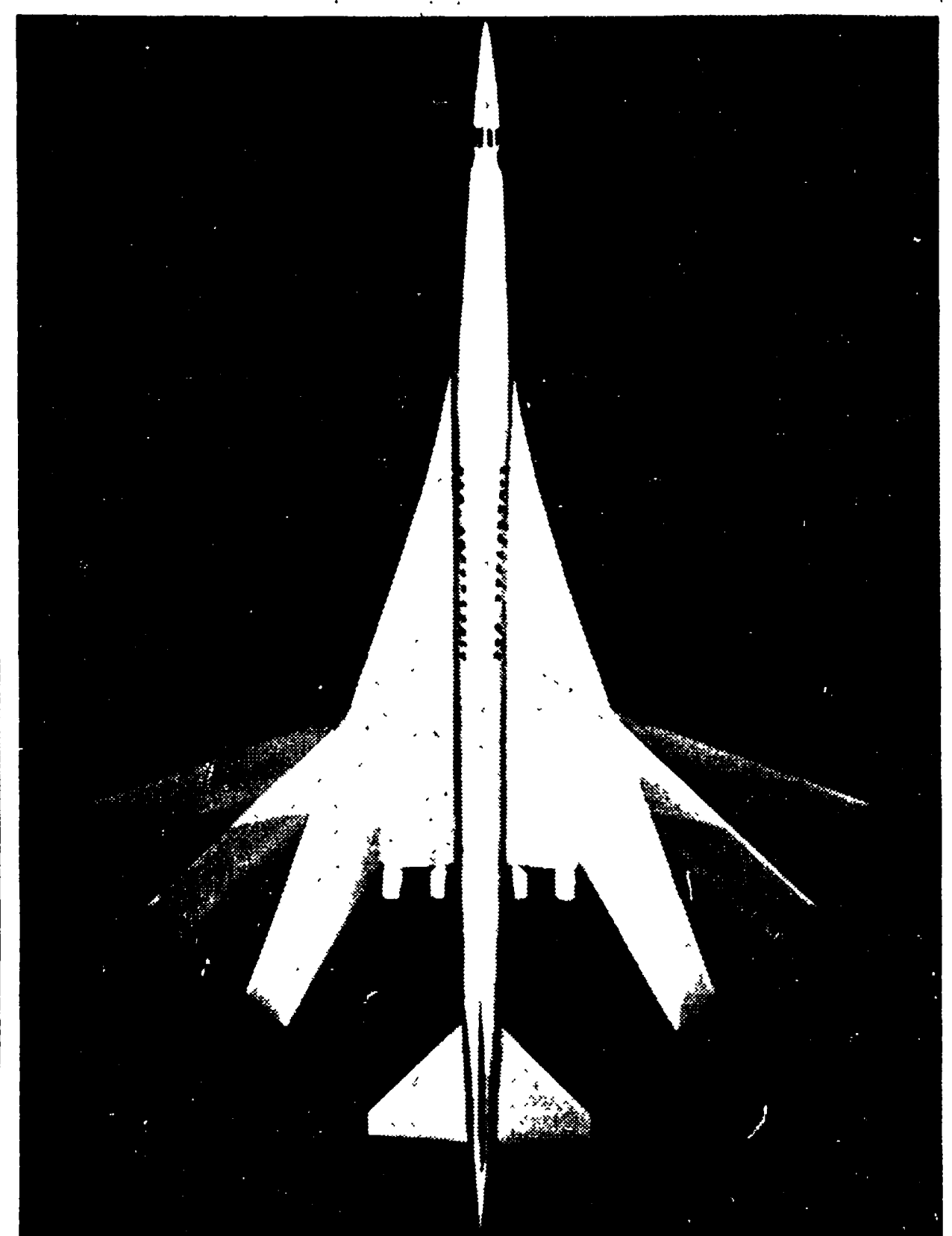
Le dimissioni dell'on. Frank Allaun dalla carica di Segretario parlamentare alle Colonie, hanno prodotto una impressione, si dice, che ha contribuito a non far mancare di scuoere Wilson dall'imobilismo.

Leo Vestri

Montevideo In una lussuosa villa a Montevideo Criminale nazista ucciso e chiuso dentro un baule

MONTEVIDEO (Uruguay), 6. La polizia uruguayana ha scoperto un cadavere chiuso in un baule in una villa di lusso di Montevideo.

Roma-New York in 2 ore



NEW YORK — Il modello definitivo, in scala, dell'aereo commerciale supersonico progettato dalla Boeing, presentato ieri alla stampa.

In una lussuosa villa a Montevideo Criminale nazista ucciso e chiuso dentro un baule

Si tratterebbe di un ex ufficiale della Luftwaffe che partecipò allo sterminio di trentamila ebrei — Una misteriosa telefonata

di Riga, la capitale lettone. Dopo queste spiegazioni il misterioso individuo aveva interrotto la comunicazione.

Le figure dei cinque docenti sospesi dall'insegnamento - Il bestiale attacco scatenato dalla polizia il 24 febbraio - Come è stato salvato Lopez de la Fuente - Un insegnamento e un impegno

Dal nostro inviato DI RITORNO DA MADRID — Il padrone di casa mi aveva accolto con un sorriso ammiccante.

Al primo squallido campanello rimase un attimo in sospenso e spiegò con calma: «Potrebbero anche essere loro, può capitare da un momento all'altro».

Sono rimasto a Madrid settantadue ore in tutto e non pretendo affatto di sapere, di avere notizie, di riprendere un giudizio completo e generale.

Il comportamento isterico e spietato dei poliziotti è apparso durante la manifestazione di martedì, nella zona compresa fra Plaza de Cibeles, calle de Alcalá e Avenida de José Antonio.

A mezza strada, in una spianata, il blocco degli sbirri. Dietro l'ufficiale comandante i movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Si è svolta ieri a Torino una manifestazione organizzata dai movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Giorgio Grillo

Dal nostro inviato DI RITORNO DA MADRID — Il padrone di casa mi aveva accolto con un sorriso ammiccante.

Al primo squallido campanello rimase un attimo in sospenso e spiegò con calma: «Potrebbero anche essere loro, può capitare da un momento all'altro».

Sono rimasto a Madrid settantadue ore in tutto e non pretendo affatto di sapere, di avere notizie, di riprendere un giudizio completo e generale.

Il comportamento isterico e spietato dei poliziotti è apparso durante la manifestazione di martedì, nella zona compresa fra Plaza de Cibeles, calle de Alcalá e Avenida de José Antonio.

A mezza strada, in una spianata, il blocco degli sbirri. Dietro l'ufficiale comandante i movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Si è svolta ieri a Torino una manifestazione organizzata dai movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Giorgio Grillo

Dal nostro inviato DI RITORNO DA MADRID — Il padrone di casa mi aveva accolto con un sorriso ammiccante.

Al primo squallido campanello rimase un attimo in sospenso e spiegò con calma: «Potrebbero anche essere loro, può capitare da un momento all'altro».

Sono rimasto a Madrid settantadue ore in tutto e non pretendo affatto di sapere, di avere notizie, di riprendere un giudizio completo e generale.

Il comportamento isterico e spietato dei poliziotti è apparso durante la manifestazione di martedì, nella zona compresa fra Plaza de Cibeles, calle de Alcalá e Avenida de José Antonio.

A mezza strada, in una spianata, il blocco degli sbirri. Dietro l'ufficiale comandante i movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Si è svolta ieri a Torino una manifestazione organizzata dai movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Giorgio Grillo

Dal nostro inviato DI RITORNO DA MADRID — Il padrone di casa mi aveva accolto con un sorriso ammiccante.

Al primo squallido campanello rimase un attimo in sospenso e spiegò con calma: «Potrebbero anche essere loro, può capitare da un momento all'altro».

Sono rimasto a Madrid settantadue ore in tutto e non pretendo affatto di sapere, di avere notizie, di riprendere un giudizio completo e generale.

Il comportamento isterico e spietato dei poliziotti è apparso durante la manifestazione di martedì, nella zona compresa fra Plaza de Cibeles, calle de Alcalá e Avenida de José Antonio.

A mezza strada, in una spianata, il blocco degli sbirri. Dietro l'ufficiale comandante i movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Si è svolta ieri a Torino una manifestazione organizzata dai movimenti giovanili di sinistra e dall'UGI in solidarietà con i giovani spagnoli.

Giorgio Grillo

GRUPPO STET

(STET - Società Finanziaria Telefonica)

SETTORE TELEFONICO

SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Sviluppo utenza e traffico extraurbano dal 1958 al 1964

Table with columns: REGIONI, M. ABBONATI (31.12.57, 31.12.64), N. apparecchi per 100 abitanti (31.12.57, 31.12.64), and Unità di conversazioni (extraurbane sociali e in milioni di unità) for 1957 and 1964. Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-A. Adige, Veneto, Friuli-V. Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzi, Molise, Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, and S I P.

Dal 1958 — quando tutte e cinque le Società Concessarie Telefoniche sono entrate a far parte del Gruppo IRI-STET — alla fine del 1964, il numero degli abbonati si è incrementato di oltre l'86%.

Contro i crescenti attacchi ai livelli salariali

In netto contrasto con gli impegni assunti con i lavoratori

Forti lotte operaie in tutte le Marche

Gravi impegni assunti da Corrias per i minatori della Carbosarda

Ieri manifestazione di fronte ai cancelli delle cartiere Fabriano - I lavoratori della Fiorentini minacciano di nuovo l'occupazione - Domani sciopero all'ex Cecchetti di Civitanova Marche



Una recente manifestazione di minatori di fronte alla sede della Giunta regionale sarda

Parlando con i dirigenti sindacali il presidente dell'ENEL ha dichiarato che non verrà applicato il contratto dell'ente - Sarà chiusa la miniera Serbariu - Iniziative di lotta decise al convegno di Carbonia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Il presidente della Regione on. Corrias si è incontrato con il presidente dell'Enel avv. Di Cagno per discutere i problemi relativi al passaggio degli impianti della Carbosarda all'Enel. Niente si conosce dei risultati del colloquio. L'ufficio stampa della Giunta ha emesso un comunicato molto generico nel quale si riafferma l'impegno dell'ente elettrico di applicare, nello spirito e nella lettera, l'accordo stipulato in sede governativa il 10 marzo 1964. A tal fine Di Cagno ha informato Corrias che è stato il designato il rappresentante dell'Enel il quale dovrà prendere in consegna l'azienda. Nel comunicato non si offrono dettagli circa il nuovo assetto del bacino carbonifero, né si dice se alle maestranze della Carbosarda sarà riservato lo stesso trattamento economico dei dipendenti dell'ente elettrico.

Per esempio: passeranno all'Enel tutti gli impianti della Carbosarda, e quindi anche la miniera di Serbariu? Nell'accordo del 10 marzo 1964, firmato anche dal presidente Corrias e dall'assessore all'Industria, M. Netti, si stabilisce che verranno trasferiti all'Enel soltanto gli impianti elettrici e le due miniere di Serbariu e Nuraxi.

Del resto Di Cagno, in un recente incontro con i rappresentanti dei sindacati, ha detto bruscamente che all'Enel saranno trasferiti solo gli impianti, quelli di Serbariu e di Nuraxi.

Per Serbariu non c'è alcuna speranza: la miniera sarà prodotta e le maestranze dovranno accettare di andarsene con il sistema delle "superliquidazioni". In quanto al trattamento economico, i lavoratori della Carbosarda non hanno alcun diritto di usufruire del contratto Enel. Questi accordi — nuovi e aggiuntivi — saranno discussi durante un colloquio con il segretario della Federazione minatori, compagno Daverio.

Gli impegni assunti da Corrias e da Netti davanti ai rappresentanti dell'Enel sono, quindi, contrastanti con le promesse fatte ai minatori e alle popolazioni di Carbonia. La protesta e la lotta, a questo punto, si rende necessaria per costringere al rispetto del contratto.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6

Una serie di iniziative e di lotte operaie contro i crescenti attacchi ai livelli salariali e della occupazione sono segnalate da vari centri delle Marche. Già questa mattina gli operai delle cartiere di Fabriano, dopo gli scioperi dei giorni scorsi, hanno dato vita ad una forte manifestazione di fronte ai cancelli della fabbrica ove si sono concentrati nonostante che — causa la riduzione dell'orario di lavoro — la giornata odierna non fosse considerata lavorativa. Sempre a Fabriano ieri mattina si sono riunite le maestranze della Fiorentini, la fabbrica chiusa

ormai da alcuni mesi. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si ribadisce la volontà degli operai di passare di nuovo alla occupazione dello stabilimento qualora non si giunga sollecitamente alla ripresa dell'attività. Intanto da lunedì gli operai della Fiorentini inizieranno a dar vita ad una serie di manifestazioni pubbliche.

Lunedì scenderanno in sciopero anche le maestranze della ex Cecchetti di Civitanova Marche; qui circa un terzo dei 500 dipendenti sono stati colpiti da provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro. Si parla anche di sciopero totale per un intero reparto di 60 lavoratori.

Le ultime notizie sono di un aggravamento della situazione operaia anche nei Cantieri Navali di Ancona, la massima fabbrica della regione. Qui da alcuni mesi circa 200 operai sono sottoposti ad una drastica riduzione dell'orario di lavoro. L'impegno della direzione aziendale era quello di un ripristino della normalità per i primi di questo mese. Invece alla Commissione interna è stato proprio in questi giorni comunicato che la riduzione dell'orario di lavoro si protrarrà fino a luglio. Non solo.

Da parte dei dirigenti dei Cantieri non è stato escluso il ricorso al licenziamento di un certo numero di dipendenti.

Crisi di commesse e carenze di impegni da parte delle imprese fornitrici, sbandamenti dell'intero settore, queste le giustificazioni dell'azienda. In tutto, però, emerge una forte dose di strumentalismo. Infatti rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, nei giorni scorsi lo stesso ministro Delle Fave informava che il Cantiere Navale di Ancona sta lavorando alla costruzione di una

super petroliera di 65 mila tonnellate, alla costruzione di una nave da carico di 8 mila tonnellate, di un traghetto per le Ferrovie dello Stato, e di un rimorchiatore.

Il ministro delle Fave accennava altresì ad una possibile conclusione di trattative con alcuni paesi della Europa orientale per la fornitura di navi anche di modesto tonnellaggio che verrebbero commissionate al Cantiere Navale di Ancona.

Walter Montanari

Da riferire che all'ordine del giorno di molti Consigli comunali — per diretta iniziativa delle Giunte o su richieste delle opposizioni — figurano i gravi problemi della crisi economica che sta investendo tutte le categorie della regione. In situazione ormai impone chiare prese di posizione e ferme azioni da parte di tutte le forze politiche e sindacali democratiche. A questo proposito va segnalato un incontro svoltosi ieri sera ad Ancona fra i rappresentanti provinciali della CGIL, della CISL, e della UIL per prendere in esame le iniziative sindacali da assumere alla luce delle drammatiche condizioni in cui migliaia di famiglie del l'Anconetano sono state gettate dall'ondata di recessione.

Le ultime notizie sono di un aggravamento della situazione operaia anche nei Cantieri Navali di Ancona, la massima fabbrica della regione. Qui da alcuni mesi circa 200 operai sono sottoposti ad una drastica riduzione dell'orario di lavoro. L'impegno della direzione aziendale era quello di un ripristino della normalità per i primi di questo mese. Invece alla Commissione interna è stato proprio in questi giorni comunicato che la riduzione dell'orario di lavoro si protrarrà fino a luglio. Non solo.

Da parte dei dirigenti dei Cantieri non è stato escluso il ricorso al licenziamento di un certo numero di dipendenti.

Crisi di commesse e carenze di impegni da parte delle imprese fornitrici, sbandamenti dell'intero settore, queste le giustificazioni dell'azienda. In tutto, però, emerge una forte dose di strumentalismo. Infatti rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, nei giorni scorsi lo stesso ministro Delle Fave informava che il Cantiere Navale di Ancona sta lavorando alla costruzione di una

La Spezia

Tensione alla Montecatini

Nuovo sciopero per il ritorno alla piena occupazione - Il prefetto consulta solo la Direzione

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 6

I lavoratori dello jufficio Montecatini nei giorni scorsi sono stati costretti a sospendere nuovamente il lavoro in segno di protesta per la grave situazione esistente nella fabbrica e per l'atteggiamento della direzione la quale, alla presenza del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, ha ribadito di non essere in grado, stante l'attuale incertezza di mercato, di fare programmi precisi per il futuro.

I lavoratori dello jufficio non ritengono valide le argomentazioni della Montecatini e hanno voluto esprimere la loro protesta con l'azione sindacale. Le argomentazioni della Montecatini infatti hanno notevolmente aumentato le preoccupazioni già manifestate. Da rilevare che la direzione della azienda ha fatto presente di aver preso parte all'incontro all'ufficio del lavoro solo perché invitata, quindi per dare alcuni chiarimenti e non per iniziare trattative. L'ufficio provinciale del lavoro, intervenendo in veste di mediatore, al termine della riunione si è limitato a registrare l'avvenuta discussione tra le parti.

Le maestranze dello jufficio si sono inoltre rammaricate per il fatto che il prefetto — al quale era stato inviato un ordine del giorno votato da tutti i lavoratori — abbia ritenuto di consultare sulla grave situazione esistente nella fabbrica, soltanto la direzione dello stabilimento ignorando la commissione interna e le organizzazioni sindacali.

In questa situazione i lavoratori si sono rivolti al sindaco e al presidente della Provincia affinché nei rispettivi Consigli sia portato in discussione il grave problema dello jufficio. La situazione nello stabilimento si è recentemente aggravata con il provvedimento unilaterale assunto dalla direzione con la messa in cassa integrazione di 54 lavoratori.

In un ordine del giorno inviato alle autorità i dipendenti dello jufficio, riuniti in assemblea al termine dello sciopero, hanno auspicato che, con la lotta e l'intervento sollecito degli Enti Locali, sia ricondotta nella normalità la situazione nella azienda con il ritorno delle maestranze alla piena occupazione. Le organizzazioni sindacali sono state invitate a promuovere tutte le necessarie azioni atte a riportare la normalità nell'azienda e a tranquillizzare economicamente i lavoratori.

Le maestranze dello jufficio

Nella Valle Peligna

S'estende la lotta per i lavori di bonifica



L'AQUILA, 6

La lotta unitaria nella Valle Peligna, si sta estendendo a tutti i comuni del Comprensorio di Bonifica. Dopo le grandi manifestazioni tenute nei giorni scorsi a Pratola Peligna, a Sulmona e a Rastano e a Corfinio, domani, domenica, alle ore 15 i contadini edili e pensionati di Vittorio scenderanno in piazza per rivendicare l'immediato inizio dei lavori di bonifica, nel comprensorio, lo aumento delle pensioni e un tipo di industrializzazione legato alla conservazione e trasformazione dei prodotti locali.

In alto: un aspetto della grande manifestazione di Rastano mentre parla l'on. Giorgi. Qui sopra: il corteo svoltosi negli scorsi giorni a Pratola Peligna

super petroliera di 65 mila tonnellate, alla costruzione di una nave da carico di 8 mila tonnellate, di un traghetto per le Ferrovie dello Stato, e di un rimorchiatore.

Il ministro delle Fave accennava altresì ad una possibile conclusione di trattative con alcuni paesi della Europa orientale per la fornitura di navi anche di modesto tonnellaggio che verrebbero commissionate al Cantiere Navale di Ancona.

Walter Montanari

Da riferire che all'ordine del giorno di molti Consigli comunali — per diretta iniziativa delle Giunte o su richieste delle opposizioni — figurano i gravi problemi della crisi economica che sta investendo tutte le categorie della regione. In situazione ormai impone chiare prese di posizione e ferme azioni da parte di tutte le forze politiche e sindacali democratiche. A questo proposito va segnalato un incontro svoltosi ieri sera ad Ancona fra i rappresentanti provinciali della CGIL, della CISL, e della UIL per prendere in esame le iniziative sindacali da assumere alla luce delle drammatiche condizioni in cui migliaia di famiglie del l'Anconetano sono state gettate dall'ondata di recessione.

Le ultime notizie sono di un aggravamento della situazione operaia anche nei Cantieri Navali di Ancona, la massima fabbrica della regione. Qui da alcuni mesi circa 200 operai sono sottoposti ad una drastica riduzione dell'orario di lavoro. L'impegno della direzione aziendale era quello di un ripristino della normalità per i primi di questo mese. Invece alla Commissione interna è stato proprio in questi giorni comunicato che la riduzione dell'orario di lavoro si protrarrà fino a luglio. Non solo.

Da parte dei dirigenti dei Cantieri non è stato escluso il ricorso al licenziamento di un certo numero di dipendenti.

Crisi di commesse e carenze di impegni da parte delle imprese fornitrici, sbandamenti dell'intero settore, queste le giustificazioni dell'azienda. In tutto, però, emerge una forte dose di strumentalismo. Infatti rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, nei giorni scorsi lo stesso ministro Delle Fave informava che il Cantiere Navale di Ancona sta lavorando alla costruzione di una

La Spezia

Nuovo sciopero per il ritorno alla piena occupazione - Il prefetto consulta solo la Direzione

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 6

I lavoratori dello jufficio Montecatini nei giorni scorsi sono stati costretti a sospendere nuovamente il lavoro in segno di protesta per la grave situazione esistente nella fabbrica e per l'atteggiamento della direzione la quale, alla presenza del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, ha ribadito di non essere in grado, stante l'attuale incertezza di mercato, di fare programmi precisi per il futuro.

I lavoratori dello jufficio non ritengono valide le argomentazioni della Montecatini e hanno voluto esprimere la loro protesta con l'azione sindacale. Le argomentazioni della Montecatini infatti hanno notevolmente aumentato le preoccupazioni già manifestate. Da rilevare che la direzione della azienda ha fatto presente di aver preso parte all'incontro all'ufficio del lavoro solo perché invitata, quindi per dare alcuni chiarimenti e non per iniziare trattative. L'ufficio provinciale del lavoro, intervenendo in veste di mediatore, al termine della riunione si è limitato a registrare l'avvenuta discussione tra le parti.

Le maestranze dello jufficio si sono inoltre rammaricate per il fatto che il prefetto — al quale era stato inviato un ordine del giorno votato da tutti i lavoratori — abbia ritenuto di consultare sulla grave situazione esistente nella fabbrica, soltanto la direzione dello stabilimento ignorando la commissione interna e le organizzazioni sindacali.

In questa situazione i lavoratori si sono rivolti al sindaco e al presidente della Provincia affinché nei rispettivi Consigli sia portato in discussione il grave problema dello jufficio. La situazione nello stabilimento si è recentemente aggravata con il provvedimento unilaterale assunto dalla direzione con la messa in cassa integrazione di 54 lavoratori.

In un ordine del giorno inviato alle autorità i dipendenti dello jufficio, riuniti in assemblea al termine dello sciopero, hanno auspicato che, con la lotta e l'intervento sollecito degli Enti Locali, sia ricondotta nella normalità la situazione nella azienda con il ritorno delle maestranze alla piena occupazione. Le organizzazioni sindacali sono state invitate a promuovere tutte le necessarie azioni atte a riportare la normalità nell'azienda e a tranquillizzare economicamente i lavoratori.

Le maestranze dello jufficio

Con una mozione presentata alla Camera

Anche i deputati dc chiedono l'attuazione del Piano umbro

Per la piena occupazione

L'iniziativa — osteggiata dai dirigenti dorotei — fa seguito a quella del PCI - Azione unitaria delle popolazioni in appoggio all'imminente dibattito parlamentare

Dal nostro corrispondente

TERNI, 6

Una mozione per discutere in Parlamento i problemi economici e sociali dell'Umbria è stata presentata da deputati democristiani Micheli, Malfatti, Raddi, De Negrari, Calzotta, Ripamonti De Zan, Belci, Lucchesi.

La mozione dei parlamentari dc, che fa seguito a quella presentata dal Gruppo comunista e che ha come primo firmatario il compagno Ingrao, è stata presentata dalla volontà di tutto il partito DC della regione umbra, costituisce un fatto positivo. Manca la firma del compagno Ingrao, non solo.

Si andrà dunque al dibattito in Parlamento sull'Umbria. Se il dibattito del febbraio del 1960 consentì un voto unitario del Parlamento a favore dell'Umbria ciò si rese possibile sull'onda di un grande movimento di massa per la Regione e per la rinascita economica. Oggi c'è bisogno che il movimento si estenda per giungere al più presto al dibattito in Parlamento. I comunisti impegnarono anche i Consigli comunali su questi temi.

Il Parlamento sarà investito dunque da un'azione generale, unitaria della gente umbra: questo deve costringere il Governo a sanare le piaghe, rovesciando la politica sin qui seguita.

Alberto Provantini

Immatura scomparsa del compagno Coluccia

LECCO, 6

È tragicamente perito in un incidente stradale il compagno Giacomo Coluccia, segretario provinciale della Camera del Lavoro di Lecco, e membro del Comitato federale di nostra Federazione.

Ai familiari della scomparsa giungo il cordoglio dei comunisti leccesi e del nostro giornale.

La Ditta POTENTI DINO

Corso Amedeo 224/250 LIVORNO

Presenta una grande novità nel campo della Televisione

TV 25" KENNEDY UNICO IN ITALIA

Vasto assortimento di tutta la produzione Kennedy nei vari tipi di Televisori, radio, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, ecc. - Massime Garanzie

VENDITA RATEALE

Dal nostro corrispondente

LECCO, 6

Centinaia e centinaia di lavoratori edili dei cantieri di Lecco, si sono astenuti ancora oggi dal lavoro.

Lo sciopero, iniziato giovedì scorso, è stato proclamato dal sindacato unitario a causa della drammatica situazione edilizia creata nella nostra città che tende ad aggravarsi di giorno in giorno. Agli operai che hanno abbandonato i cantieri si sono aggiunti anche gli edili senza lavoro. Nella stessa giornata di giovedì una delegazione si è recata dal Prefetto per esprimere il profondo disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

Dal nostro corrispondente

LECCO, 6

Centinaia e centinaia di lavoratori edili dei cantieri di Lecco, si sono astenuti ancora oggi dal lavoro.

Lo sciopero, iniziato giovedì scorso, è stato proclamato dal sindacato unitario a causa della drammatica situazione edilizia creata nella nostra città che tende ad aggravarsi di giorno in giorno. Agli operai che hanno abbandonato i cantieri si sono aggiunti anche gli edili senza lavoro. Nella stessa giornata di giovedì una delegazione si è recata dal Prefetto per esprimere il profondo disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

La situazione di caos in cui si dibatte l'edilizia leccese è insostenibile: non esiste un piano regolatore, né un regolamento edilizio funzionante, i progetti di costruzione di opere pubbliche approvati sono fermi perché mancano i necessari finanziamenti. Inoltre il grave stato di confusione consiglia i comitati di innalzare i lavori progettati.

Nelle numerose e affollate assemblee tenute nel salone del

La Lega Muratori, gli edili hanno protestato vivamente contro l'insostenibilità fin qui dimostrata dalle autorità competenti e hanno ribadito la necessità immediata di adottare provvedimenti risolutivi al fine di assicurare l'occupazione e il lavoro. Oltre a richiedere l'immediato inizio della costruzione di nuove opere pubbliche già in programma, fra cui quella del nuovo palazzo di giustizia, si reclama la urgente applicazione della legge 167, unica valida condizione per dare il via ad un concreto sviluppo dell'edilizia.

In seguito alle forti proteste dei lavoratori, il sindaco di Carbonia, Sellitto, è stato costretto a recarsi a Roma per esporre il disagio della categoria e per richiedere urgenti misure atte a sbloccare la situazione.

Gravi minacce di licenziamento, infatti, incombono sulla sicurezza dell'occupazione degli edifici numerosi cantieri hanno già chiuso i cancelli ed altri sono sul punto di chiudere.

Dopo 20 anni di malgoverno in cui l'Ente « aveva dato più da mangiare che da bere »

Acquedotto Pugliese: la DC ha ceduto

UN SOCIALISTA

ALLA PRESIDENZA

E' il dott. Bucci, « leader » al Consiglio provinciale di Foggia - Urgenti compiti per sanare la drammatica esigenza di acqua

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. A « rimpianto » concluso, il Consiglio dei ministri dovrà procedere alla nomina del nuovo presidente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, il cui mandato è scaduto da diverso tempo. Le trattative sulla persona da scegliere per l'importante incarico erano in corso da tempo tra la DC e il PSI. La DC era però restia a mollare l'importante incarico della presidenza dell'Ente, trasferito in questi ultimi anni in un grosso centro di intellettuali e di corruzione elettorale, tanto che si era parlato recentemente addirittura di una soluzione commissariale con un commissario tecnico e due sub-commissari politici, uno della DC e l'altro del PSI. Una simile soluzione sarebbe certo la peggiore perché antieconomica e porterebbe allo scioglimento del consiglio di amministrazione.

Fallito questo tentativo si parla ora della nomina del socialista dottor Bucci di Foggia alla presidenza dell'Ente. La nomina, come abbiamo già detto, sarebbe imminente ora che il « rimpianto » è concluso. L'attuale presidente, il dr. avvocato Minini, per compenso, sarà nominato consigliere della Corte dei Conti e si trasferirà a Roma.

Con la nomina del dott. Bucci si prosegue nella linea dell'inserimento dei membri pugliesi del comitato centrale socialista negli enti statali e para statali della regione, iniziata già con la nomina dell'altro membro pugliese del CC socialista, l'on. Scaronella, nel consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania. La nomina del socialista Bucci a presidente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese sembra sia stata sollecitata anche dalla situazione dell'amministrazione provinciale di Foggia, la cui attuale crisi, avrebbe potuto essere risolta dall'accordo tra i consiglieri comunisti e quelli socialisti dei quali Bucci è « leader ».

Ma, a prescindere da queste contingenze, rimane il fatto che, tuttavia positivo, che si proceda alla nomina di un nuovo presidente socialista alla direzione dell'Ente, è un fatto che ha mantenuto l'incarico per più di dieci anni, un periodo nel quale l'Acquedotto Pugliese si è definito attraverso la riforma in uno strumento di sottogoverno della DC e di Moro, nonché di altri deputati dc, il presidente Minini, che ora lascia l'incarico, e la storia dell'Acquedotto Pugliese come l'uomo che in un « regno » sull'approvvigionamento idrico della Puglia affermò esplicitamente alcuni anni or sono di aver provveduto in una sua casa in provincia a realizzare un pozzo perché per la soluzione del problema dell'acqua non vi erano speranze. Una autocorona più esplicita del proprio operato e dell'azione del governo per la soluzione del problema idrico, non si era mai avuta in precedenza.

L'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese attraversa un periodo di crisi dovuto a venti anni di malgoverno dc, durante i quali questo ente, per risentire il giudizio di un famoso giornalista, « ha dato più da mangiare che da bere ». Da una parte la DC si era servita dell'Ente per i suoi scopi elettorali, per risolvere i problemi incarichi di sottogoverno, per assunzione di capi elettori e di dirigenti, per scambi di favori elettorali tra dirigenti del partito dc e candidati al Parlamento e ai Consigli provinciali della regione (non va dimenticato che l'attuale presidente Minini, è stato quello incarico cedette il suo collegio elettorale provinciale, all'attuale on. Lattanzio che ebbe così la sua scalata al Parlamento).

D'altra parte, per la mancanza di una volontà politica della DC per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico, la situazione in Puglia e in Lucania è diventata



Due bravi diffusori dell'Unità: Romeo Scatucci, della Sezione « Nuova » di Porto Civitanova, che diffonde ogni domenica 40 copie del giornale in un rione di recente formazione, e il giovane comunista Adolfo Baldini, di 16 anni, del Circolo della FGGI di Colodi (Foggia), che da due anni diffonde ben 50 copie del nostro giornale. Entrambi li addiamo ai compagni affinché ne prendano esempio.

La drammatica per i bisogni urgenti di acqua per l'industria, per l'agricoltura e per gli usi civili. L'attività non coordinata di questo settore, che è pregiudiziale per ogni ulteriore sviluppo dell'economia delle due regioni, ha determinato contrasti tra i vari enti che si occupano dell'approvvigionamento idrico: contrasti di competenza, mentre addirittura siamo di fronte a veri e propri sprechi di acqua perché sono stati costruiti degli invasi ma la cui acqua non viene ancora utilizzata per usi agricoli. Questi urgenti e grossi problemi vanno affrontati subito con un piano organico per una soluzione globale del problema dell'acqua per la Puglia e la Lucania. Le premesse per una simile soluzione sono contenute in un piano predisposto dal tempo dall'Ente irrigazione. Si tratta ora di agire — ripetiamo — su un piano coordinato per una soluzione unitaria che soddisfi le esigenze dell'industria, dell'agricoltura e di tutte le popolazioni servite dall'Acquedotto.

Italo Palasciano

Dai giacimenti siciliani di sali potassici

La CGIL sollecita la decadenza della Edison

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. La segreteria regionale della CGIL e il comitato di coordinamento regionale della FILIE hanno esaminato la situazione mineraria alla luce dei più recenti avvenimenti (proposta di decadenza della Edison dai giacimenti di sali potassici, ecc.) in un comunicato si sottolinea che la proposta di decadenza della Edison « rappresenta un altro importantissimo risultato della lotta ed opera loro portata avanti dai minatori siciliani e dalla CGIL », e si sottolinea con forza l'esigenza che l'assessorato industria proceda al più presto alla definizione delle pratiche per giungere alla decadenza del monopolio da ogni diritto sulla miniera Pasquasia.

Contemporaneamente il sindacato unitario sollecita l'esigenza che da parte del governo regionale e dell'ente minerario si predispongano tutti i mezzi necessari al fine di sanare senza alcuna perdita di tempo le gestioni deficitarie i cui gestori sono decaduti da ogni diritto e il pagamento dei salari arretrati agli zolfatori.

La segreteria regionale della CGIL e il comitato di coordinamento della FILIE hanno ribadito l'esigenza di procedere rapidamente alla soluzione di quattro questioni: 1) la definizione degli accordi ENI-EMS per gli idrocarburi; 2) l'apertura delle miniere di Salgemma e l'avvio di altre iniziative minerarie secondo l'impostazione concordata tra EMS e sindacati; 3) apertura di altre miniere di zolfo, potenziamento dell'attività delle miniere dell'EMS e costruzione degli impianti per la verticalizzazione del settore; 4) accordi con la CEE sulla base degli impegni assunti dal governo regionale con la CGIL nel dicembre dell'anno scorso.

Circa i gravi ritardi del governo regionale a estromettere la Edison e ad attuare una iniziativa concreta nel settore zolfifero, il comitato della CGIL definisce gravissime le responsabilità di quelle forze che, con speciose motivazioni, impediscono il normale funzionamento dell'EMS. In conseguenza è da considerare severamente l'atteggiamento di quanti si pre-

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6. La Provincia e il Comune di Taranto hanno finalmente i loro organi esecutivi. Sono stati eletti nei giorni scorsi sulla base della formula di centro-sinistra. Il modo come si è giunti alla loro formazione, i tre mesi impiegati per giungere ad un accordo sul programma e sulla composizione delle giunte, le lacerazioni che si sono create all'interno della maggioranza di centro-sinistra, della stessa DC e del PSI, la situazione di profonda crisi in cui versa la federazione provinciale del PSDI offrono con estrema chiarezza lo squallido quadro della incapacità delle forze politiche che si sono insediate negli enti locali.

Ma procediamo con ordine. Se è vero, come è vero, che il programma è il segno caratteristico di una maggioranza, proprio su di esso è bene soffermarsi innanzitutto per vedere che cosa possono avere ancora

le nostre popolazioni dalla formula di centro-sinistra. Si tratta di programmi fatti di affermazioni generiche e privi di ogni impegno concreto che però sono qualificati dalle dichiarazioni della DC dove viene espressa la volontà di « continuare » sulla via percorsa dalle precedenti amministrazioni di centro-sinistra e di dare alle maggioranze costituite una impronta anticomunista.

Cosa significa, in concreto, a Taranto « continuare » sulla via delle precedenti amministrazioni? Significa in primo luogo paralizzare la Provincia e il Comune di Taranto, giacché le precedenti amministrazioni sono rimaste, per tutto il tempo del loro mandato, in stato di quasi completa inattività.

Ma più grave ancora appare la volontà di dare continuità alla politica di centro sinistra se si pensa che proprio grazie ad essa i grandi monopoli di Stato e privati hanno potuto ormai innalzare nel territorio adeguando ai loro interessi tutte

le questioni collegate allo sviluppo industriale ed economico della nostra provincia. Così che, funzioni di direzione e di scelte proprie degli enti locali, sono state demandate all'Altsider e al Consorzio per l'area di sviluppo industriale.

E così conclude, l'ex vice sindaco di Taranto: « Ma purtroppo non sono i sereni criteri di obiettività e di saggezza hanno guidato, a quel che mi risulta, la designazione e la scelta degli uomini, quanto la interferenza delle pressioni e la discriminazione. Interferenze, pressioni e discriminazione operate senza timore da un organismo civile che mai ha tollerato e mai tollera certi mutamenti e quelli che la nuova situazione prefigura e delinea e che attraverso manovre politiche di un partito, il mio, mira a colpire uomini che hanno con chiarezza e motivato comportamento concorso a preparare l'attuale sbocco. Tutto ciò acquista sapore punitivo e mi trova in assoluto dissenso... ».

E' tutto chiaro, ma una cosa stentiamo a capire. Come si fa ad essere nello stesso tempo « libero e giusto » e vice capo di quella giunta sotto il cui governo sono successe le cose denunciate dai Ditaliuti? Mistero!

E' evidente che la elezione della giunta provinciale e di quella municipale di Taranto, lungi dal chiudere ogni discorso, segna l'inizio di una più larga e decisiva battaglia delle nostre popolazioni e di tutte le forze sinceramente democratiche della provincia jonica, la sua esclusione dalla giunta, afferma che si aspettava di ve-

g. f. p.

Elio Spadaro

E' INIZIATA la Vendita di realizzo

PER CAMBIO DI GESTIONE nel negozio di confezioni e abbigliamento

ARISTON

Pescara - Corso Umberto, 121 (ang. via R. Elena)

PREZZI ECCEZIONALI SU TUTTA LA MERCE RIMANENTE

E S E M P I:			
Giacche lana uomo	L. 2.800	Camicie assortite	L. 1.000
Calzoni " "	" 1.500	Cravatte " "	" 200
Paletò " "	" 4.800	Calze uomo - donna	" 150
Abiti " "	" 5.700	Gonne shetland scozia	" 1.200
Impermeabili makò	" 3.500	Costume bagno	" 600
" nylon	" 1.800	Prendisole bambine	" 500
Abiti donna fantasia	" 1.000	Abiti Comunione bambine	" 800
Soprabiti donna fantasia	" 2.500	Comicie notte per signora	" 1.900
Paletò lana ragazzo	" 1.500	Bleu Jeans	" 700
Abiti " "	" 2.700	Gonne estive fantasia	" 400

Visitate la grande esposizione!

rubrica del contadino

Una possibilità ancora poco sfruttata

Contributo della bietola allo sviluppo zootecnico

Gli estensori del « piano quinquennale », attualmente in discussione, hanno previsto che le colture industriali — bietola e tabacco — rimangono stazionarie nel loro sviluppo per anni. Anche da parte delle associazioni padronali (e in particolare dell'ANB) si prevede, al massimo, il « recupero » di qualche migliaio di ettari di colture industriali. Per di fronte alla legge, realizzati un giusto equilibrio tra le capacità contributive dei cittadini, specie quelli più economicamente dotati, una giunta che dia un definitivo e salutare riscontro al vitale settore dei servizi e degli uffici comunali in cui regnano sovrani il disordine, l'abulia, l'abusio di posizioni e qualunque non dovuto danno del pubblico servizio e dei dipendenti migliori e più qualificati.

E così conclude, l'ex vice sindaco di Taranto: « Ma purtroppo non sono i sereni criteri di obiettività e di saggezza hanno guidato, a quel che mi risulta, la designazione e la scelta degli uomini, quanto la interferenza delle pressioni e la discriminazione. Interferenze, pressioni e discriminazione operate senza timore da un organismo civile che mai ha tollerato e mai tollera certi mutamenti e quelli che la nuova situazione prefigura e delinea e che attraverso manovre politiche di un partito, il mio, mira a colpire uomini che hanno con chiarezza e motivato comportamento concorso a preparare l'attuale sbocco. Tutto ciò acquista sapore punitivo e mi trova in assoluto dissenso... ».

E' tutto chiaro, ma una cosa stentiamo a capire. Come si fa ad essere nello stesso tempo « libero e giusto » e vice capo di quella giunta sotto il cui governo sono successe le cose denunciate dai Ditaliuti? Mistero!

E' evidente che la elezione della giunta provinciale e di quella municipale di Taranto, lungi dal chiudere ogni discorso, segna l'inizio di una più larga e decisiva battaglia delle nostre popolazioni e di tutte le forze sinceramente democratiche della provincia jonica, la sua esclusione dalla giunta, afferma che si aspettava di ve-

Una macchina per la raccolta delle bietole al lavoro

Dal 14 al 22 marzo Mostre zootecniche alla Fiera di Verona

Le manifestazioni zootecniche in programma alla Fiera di Verona (14-22 marzo) rappresentano la parte mercantile più vitale e di più largo interesse. Quest'anno le previsioni sono quanto mai ottimistiche: in tutti i settori le partecipazioni e le presenze sono in generale aumentate. Dal 14 al 15 marzo si terrà la Fiera internazionale cavalli: sono iscritti oltre 400 animali provenienti dalla Polonia, dalla Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Germania, dall'Austria e dall'Italia. In generale si tratta di bestia da carne, ma non mancano gruppi di animali da trot-

to e da sella. Negli ultimi quattro giorni la fiera esattamente dal 14 al 22 marzo si avrà la fiera internazionale bovini per la quale si è verificato un fatto del tutto nuovo: per la prima volta nella storia delle fiere di Verona le richieste hanno superato la capacità ricettiva delle stalle del quartiere fieristico e pertanto sono stati accolti 1500 animali. Le provenienze di maggior rilievo sono le seguenti: Svizzera, Austria, Svezia, Ungheria, Polonia, Canada, Olanda, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Francia, Jugoslavia, Stati Uniti d'America.

A questi 14 paesi va aggiunto il contingente di bestiame nazionale ammesso. Questa è la situazione delle due maggiori fiere zootecniche della prossima fiera cui si aggiungono tutte le altre partecipazioni dell'esposizione e del mercato animali da cortile, in calendario dal 14 al 22 di marzo, un settore che è stato potenziato con particolare cura e il cui risultato più rilevante sta nel raddoppio delle presenze.

Il gruppo più rilevante di questi animali si ha nei conigli (729 soggetti) cui seguono i colombi con 600 animali di 28 razze, quindi i polli oltre 500 di 59 razze, e con contingenti di 100 capi seguono i palmipedi, le farone, i tacchini, i fagiani. Pure nel reparto degli uccelli ornamentali esotici, il cui mercato è sempre stato attivissimo alla Fiera di marzo, le presenze sono aumentate ad oltre un migliaio di esemplari.

Molti altri animali (pecore, capre, maiali, bovini, ecc.) saranno esposti nei vari padiglioni dei paesi partecipanti ufficialmente e nel maggior posteggio delle industrie di attrezzature zootecniche e di mangimi, una sezione questa ultima che si è incrementata e potenziata sempre per gli indirizzi produttivi che sono prevalenti nell'attività della nostra agricoltura.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva
PISA — Mercato dell'olio calmo ma sostenuto. Buoi da macello 450-460; vacche comuni 470-500; vitelli da latte 650-680. Buoi da macello 450-460; vacche comuni 470-500; vitelli da latte 650-680. Buoi da macello 450-460; vacche comuni 470-500; vitelli da latte 650-680.

